ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE: anno, sem., trim. — ESTERO: anno, sem., trim.
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUINTA EDIZIONE — Mercoledì 28 Febbraio 1917 — ROMA — Mercoledì 28 Febbraio 1917 — QUINTA EDIZIONE — Num. 59

Così fu allora

Nessuno fra i più caldi ammiratori della Germania — e ve n'ha in tutti i paesi — potrebbe senza ingiuria alla sua e all'altrui buona fede sostenere che, non ostante le molte conquiste territoriali in Europa, che hanno del resto la loro contropartita nelle perdite in altre parti del globo, la guerra rappresenti oggi o sarà per rappresentare domani un *buon affare* per l'impero di Guglielmo II e Kronprinz annesso. A togliere, se mai, ogni illusione basterebbe la discussione finanziaria al Reichstag e i comenti della stampa: discussione e comenti che danno la più evidente imagine del baratro nel quale la Germania volontariamente si è gittata dal più alto chiodo del suo elmo, e dal quale difficilmente troverà mano amica che la risollevi e la riconduca sui fioriti sentieri che con tanta spensieratezza si è lasciata dietro gli speroni dei suoi von Kluck.

Fare una rapida guerra di cinque o sei mesi, od anche un anno; strappare di sorpresa nei primi venti giorni due nuove province minerarie alla Francia e svaligiare il tesoro delle province superstiti; squarciare con le artiglierie di Hindenburg le pianure della Russia e coi siluri di Tirpitz le rive dell'Inghilterra: rientrare per la porta di Brandenburgo onusti di gloria e di bottino nella nuova Berlino non più soltanto capitale della Prussia e della Germania ma anche dell'Europa: qual disegno e quale ambizione! Ma i fati volsero diversi. La guerra non è durata sei mesi nè un anno, ma tre anni, fino a più disgraziate e non compatibili previsioni: l'oro della Banche di Francia trasvolato in America per le supplementari spese di guerra o rimasto in paese a garentire la circolazione: la guerra ridotta all'ultima esasperazione del sottomarino, che solleva l'indignazione di tutto il mondo civile, e accresce coi nemici di oggi le riserve degli odii e delle vendette del domani: la porta di Brandeburgo sempre chiusa agli eserciti non ancora liberati dalle trincee. E su tutto questo tumulto di vittorie, la voce del Ministro delle Finanze von Roederen che dichiara la necessità imperiosa di ottenere una indennità di guerra dalla Quadruplice. Io credo che le allegre comari di Windsor non manchino di ragioni per far tinnire il suono argentino del loro riso a questa dolce trovata del Ministro del Kaiser.

Parlare di indennità di guerra, in una guerra come questa, in una guerra, cioè, senza limiti di tempo e di spazio e senza sanzione, o per lo meno la sanzione che contenga l'assoggettamento dell'Europa alla Germania all'Austria e alla Turchia, significa non avere nè senso storico, nè senso politico, nè senso economico, e non parliamo del senso morale! Significa, in ogni caso, vivere nella preistoria, sperimentare nella metafisica, ragionare nel sub cosciente, gozzovigliare nell'ultra violetto. Imaginare l'Europa civile, pagante alla Germania i duecento miliardi che questa illustre domatrice dice di avere speso per allevare e lanciare il suo serraglio alla distruzione degli innocenti! Imaginare l'Europa e le Americhe, pronte, insieme, ad aprire le loro casseforti per beneficare la pietà che disperse dai loro focolari il popolo serbo e il belga; e premiare la scienza di Stato che proclamò la liberazione della Polonia, per fare dei polacchi, gli schiavi che accendano gli alti forni e gli scherani che combattano la battaglia del padrone! Ah, morrà di gloria o di fame la Germania, prima di avere quella lira di indennità che serve nelle contestazioni giudiziarie a rappresentare simbolicamente il risarcimento del diritto offeso! E del resto, alla fine della guerra, non si dovrà cominciare a creare nei suoi primitivi elementi la specie lira? Ma le braccia umane diventerebbero tutte insieme inerti se dovessero un sol momento lavorare per produrre l'elemento centesimo che serva a pagare le spese della scientifica barbarie della Germania.

Nè credo che, se non l'indennità, la Germania possa aspirare a ottenere dalla pace futura la libertà di riconquistare, secondo pretende e richiede la stampa tedesca, i mercati perduti durante la guerra e la conseguente garentia della piena sicurezza dei movimenti del traffico nell'agone mondiale.

Sebbene non si possa e non si debba calcolare sulla permanenza catatonica degli atteggiamenti delle parti belligeranti anche dopo la guerra, nè pure si può e si deve a tutta prima eliminare il coefficiente morale nel fatto della lotta commerciale. Ora, quando si pensi alle molte, alle troppe cose di cui la Germania ha bisogno per la sua vita materiale, e industriale, dall'estero, e specialmente dai paesi coi quali oggi si trova in guerra aperta o in guerra latente; quando si pensi che l'esportazione tedesca che serviva a coprire la spesa dell'importazione e mantenere l'equilibrio della bilancia commerciale si riversava fra le genti d'Europa contro le quali oggi la Germania combatte e, salvo l'Austria-Ungheria, sfiorava appena o non toccava o toccava soltanto per imposizione quelle con le quali è in alleanza di guerra; quando si pensi, inoltre, che i progressi economici della Germania ebbero il loro naturale sviluppo dopo il '70, dopo cioè la vittoria sulla Francia e il nuovo assetto dell'Europa creato da quella vittoria con la sostituzione dell'Impero degli Hohenzollern a quello del Terzo Napoleone come centro d'autorità fra i vari Stati europei; non potrà non parere strana e fantastica la speranza della stampa sull'avvenire del commercio tedesco. La Germania non troverà più l'Europa quale la ha lasciata alla vigilia della guerra: non troverà più, cioè, l'Europa inconsapevole, inerte ed inerme, di contro al programma che maturava la sua umiliazione attraverso la conquista; ed essa stessa non si troverà più quale Bismarck l'aveva foggiata sulla sua fiammante incudine, salda ed intatta anche dopo le battaglie, con l'acciaro dei polsi e della fronte atto a resistere a quaranta anni di fatica su tutte le vie del mondo: ma si ritroverà fiaccata, diminuita, usata — usata sopratutto — moralmente e materialmente, e conosciuta. Essa non avrà più la libertà di fare e disfare, come l'ebbe fino alla vigilia della guerra. E l'Europa, alla fine, sarà più forte di lei, ed armata ad imporle la sua legge, o la legge della sua difesa.

O mi sbaglio, o l'astro dell'Impero di Guglielmo II segue la stessa orbita di quello del regno di Federico II.

Il regno di Prussia non ebbe un periodo di maggiore splendore che sotto Federico II; come l'impero di Germania, fino a ieri, un periodo di maggiore splendore che sotto Guglielmo II. L'uno e l'altro, nel nome della stessa politica di guerra: la politica della *conquista necessaria*. Necessarie la Slesia e le province polacche alla Prussia; necessaria mezza l'Europa alla Germania. Drizzato tutto il nerbo dello Stato alla *conquista necessaria* della Slesia e delle province polacche; drizzato tutto il nerbo dello Stato oggi alla conquista e alla rovina di mezza Europa. Ma, dopo la morte di Federico, l'edifizio costruito con tanta cura si sfasciò miseramente, e il nome di Federico fu maledetto come quello di un nemico della patria. « La sua opera è stata fatale alla Germania — dice l'Arndt — e la sua memoria è un lutto per la gente tedesca. » E la miseria seguì allo sforzo smisurato per la conquista necessaria.

Cadde allora la Prussia di Federico II — per risorgere, è vero, dopo cinquanta anni a nuova più splendida vita; perchè nessun popolo muore, neppure dei suoi errori, e neppure dei suoi delitti; ma cadde. Errori e delitti possono essere susseguiti da un periodo di esaurimento, e quindi da una sosta nell'azione, così nella psiche individuale, come nella psiche collettiva. Ma nessuno sostiene che l'esaurimento sia la stessa cosa della morte.

Così fu, dopo Federico II.

Rastignac.

La Croce di guerra belga al Re ed ai soldati d'Italia

ZONA DI GUERRA, 26.

Una speciale missione militare belga, con a capo il generale Michel, il valoroso difensore di Namour, è stata inviata dal Re del Belgio a portare la Croce di guerra belga al Re d'Italia, al Duca d'Aosta, al Conte di Torino, al Duca delle Puglie, al Duca di Bergamo, nonchè agli ufficiali e soldati del nostro Esercito, distintisi nel corso della campagna.

Particolarmente solenni riuscirono la cerimonia della decorazione simultanea del Duca d'Aosta e di suo figlio Duca delle Puglie, e quella nella quale, dinanzi al reggimento lancieri di Novara, furono decorati il Conte di Torino, antico comandante di quel reggimento, e il Duca di Bergamo, che fa parte del valoroso corpo ufficiali del reggimento stesso.

Un tedesco comandante i ribelli americani

MESSICO, 27. — Il generale Villa ha nominato comandante della sua artiglieria l'ex-ufficiale tedesco Conrad Spitzer, presentemente emigrato negli Stati Uniti. — (A. A.)

Il filosofo mandato al fronte

(Nostro servizio partic. dalla Svizzera).

ZURIGO, 27.

La stampa tedesca registra, fregiandolo di commenti che variano secondo gli umori, un fatto molto caratteristico. Il filosofo dott. Verweyen, libero docente all'università di Bonn, aveva ottenuto che il corso accademico reclamasse il suo esonero il che, data la penuria di filosofi, fu accordato.

Qualche tempo fa però il Verweyen tenne davanti a un pubblico di scienziati un discorso nel quale volle fra l'altro dimostrare anche che ormai di fronte alle moderne indagini scientifiche la dottrina cristiana non si può più mantenere, ed egli si diffuse specialmente intorno alla credenza del mondo futuro che può forse bastare al contadino, ma non all'uomo colto. E disse che a quella fede bisognerebbe sostituire il regno dell'ideale.

Cose vecchie, se vogliamo, ma alla dimane del suo discorso si levò subito nella stampa clericale una bufera di invettive contro l'incauto filosofo, e adesso i giornali annunziano che il dott. Verweyen fu improvvisamente chiamato sotto le armi e mandato al fronte occidentale in una compagnia di zappatori. Le autorità militari, infatti, avevano recisamente disapprovato la sua odiosa dissertazione.

G. S.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Un nostro reparto conquista una trincea sulle pendici settentrionali di San Marco

COMANDO SUPREMO, 27 febbraio 1917.

La lotta delle artiglierie fu ieri più intensa nella zona ad oriente di GORIZIA. Alcune granate caddero sulla città.

Presso la confluenza della Vertoibizza nel Frigido furono respinti nuclei nemici che tentavano avvicinarsi alle nostre linee.

Sulle pendici settentrionali del S. Marco, un nostro reparto irruppe di sorpresa in una trincea nemica sconvolgendola e fugandone i difensori.

Velivoli nemici lanciarono bombe sul Vallone (Carso). Qualche ferito.

CADORNA.

Nostri dirigibili bombardano Pola

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Nella scorsa notte un nostro dirigibile bombardò la Piazza Marittima di Pola lanciando sulle opere militari oltre una tonnellata di esplosivo. Fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria, rientrava incolume alla base.

Idrovolanti austriaci sopra Bari

Ieri mattina due idrovolanti nemici tentarono un attacco su Bari, attacco che fu nettamente respinto mercè il pronto ed efficace tiro di interdizione delle batterie antiaeree.

Dopo tre vani tentativi di superare la zona di sbarramento, i velivoli nemici, senza aver gettato alcuna bomba, ripiegarono verso nord, inseguiti dai nostri aeroplani.

Carlo d'Austria sul fronte italiano

PARIGI, 27.

L'« Agenzia dei Balcani » ha da Berna che l'imperatore Carlo si sarebbe recato al fronte delle Alpi desiderando dirigere egli stesso le prossime operazioni militari, ma la stagione non permette certo l'inizio prossimo di operazioni nel Trentino sicchè questa voce si può mettere insieme con quella raccolta pure da fonte svizzera dal « Matin » secondo la quale Falkenhayn sarebbe ad Innsbruck col suo stato maggiore, per procedere all'organizzazione dell'esercito austriaco del Tirolo.

Dice il corrispondente del « Matin » che l'arciduca Eugenio, il quale comandò finora l'esercito del Tirolo, darà probabilmente presto le dimissioni. Veramente come si sa l'arciduca Eugenio non comandava solo nel Tirolo-Trentino, ma su tutto il fronte italiano. Comunque sia, tutti questi annunzi indubbiamente prematuri vanno accolti con ogni riserva anche per quanto riguarda la loro attendibilità.

La ripresa dei lavori alla Camera

La Camera si riapre sotto l'acqua. Il Parlamentino e il Congresso Socialista hanno avuto tutte le distrazioni del sole, mentre i deputati sono arrivati per la seduta sotto una pioggia che in qualche momento è stata torrenziale. Anche per questa, non c'era oggi in Piazza Montecitorio la solita folla di curiosi a far ala e a commentare l'espressione del volto e l'abito e gli accompagnatori dei deputati più in vista.

Nei corridoi i deputati non erano numerosi. La posta ne dava presenti 350. I socialisti avevano tenuto nella mattinata una riunione per scambiarsi le loro idee sulle deliberazioni del Congresso e sui lavori parlamentari; ma all'infuori di questa, non v'erano stati convegni di gruppi nè consulte di amici. Nessuno si attende avvenimenti importanti da questa ripresa parlamentare: l'interesse è più lontano e più in alto di qui. Nemmeno le tribune avevano oggi l'aspetto delle grandi occasioni, e appena si fu vuotata quella della Magistratura che raccoglieva qualcuno dei parlamentari francesi, anche le altre non ressero molto allo sforzo degli oratori che commemoravano i colleghi scomparsi. Un antico ministro, rimasto autorevolissimo uomo nella Camera, ci diceva con sconforto: « E' un'adunata di assenti. Il nostro spirito è lassù. Qui non possiamo pensare... »

La seduta del resto non è stata lunga. Domani si esauriranno le autorizzazioni a procedere di cui abbiamo già dato notizia, e si riempirà la seduta con la conversione in legge di qualcuno degli innumerevoli decreti che occupano oltre dodici pagine dell'ordine del giorno.

Giovedì, come abbiamo ripetutamente annunziato, si inizierà prima di ogni altra la discussione del bilancio dell'Agricoltura. Appena presa questa decisione a proposito dell'ordine del giorno di dopodomani, si sono affrettati ad inscriversi per la discussione di questo bilancio gli on. Chimienti, Crespi, Grosso-Campana, Cabrini, Sichel, Sandrini, De Felice, Casalini, Soderini, Ottavi, Ruini, Ciriani, Marangoni, Dore, Mosca Gaetano, Dello Sbarba, Veroni, Leonardi, Dugoni, Valenzani, Aguelli, Vigna, Pucci, Patrizi.

La seduta

Seduta del 27 febbraio 1917

Presidenza del Presidente MARCORA

A giudicare dallo scarso numero di deputati che è nell'aula poco prima delle ore 14 non pare che questa ripresa susciti eccessivo interesse. In compenso le tribune sono discretamente affollate. In quella della magistratura prendono posto i parlamentari francesi accompagnati e introdotti dal vice-presidente on. Rava. Fra essi notiamo i deputati Abel, Tachin, Rivet e Bouillon.

Entrano nell'aula, fra i più sollециti, gli onorevoli Valenzani, Riccio, Alessio, Arca, La Pegna, Baccelli, Brunelli, Molina, Mirabelli, Eugenio Chiesa, Artom, Peano, Luzzatti, Pantano, Berenini, Falcioni, Torre, Modigliani, Luzzatti, Veroni, ecc.

Alle 14.5 l'on. Marcora dichiara aperta la seduta. Immediatamente al banco del Governo prendono posto il Presidente del Consiglio e i ministri Sonnino, Sacchi, Raineri, Corsi, Ruffini, De Nava, Meda.

Commemorazioni

Appena l'on. VALENZANI ha finito di leggere il verbale dell'ultima seduta, l'onor. MARCORA commemora con elevate e commosse parole i deputati Giovanni Rastelli deputato per tre legislature di Lanzo Torinese; Emilio Campi rappresentante prima di Milano II e poi di Cuggiono per molte legislature, e Carlo Altobelli che rappresentò degnamente Napoli e Ortona.

Il Presidente si dice sicuro di interpretare il pensiero dei colleghi inviando a nome della Camera condoglianze alle famiglie e ai capoluoghi dei collegi rappresentati dai deputati defunti. (Vive approvazioni).

Gli onorevoli GOGLIO e VINAI pronunziano brevi e commosse parole in memoria di Giovanni Rastelli.

Segue l'on. BELLOTTI che commemora degnamente l'on. Emilio Campi.

L'on. RICCIO ricorda Carlo Altobelli che ebbe natura fervida ed entusiasta. Due grandi amori ebbe l'Altobelli: Napoli e la terra d'Abruzzo, e tutta la sua vita spese per queste due regioni che rappresentò volta a volta, come deputato del primo collegio di Napoli e di Ortona a Mare. (Approvazioni).

Si associano con nobili parole gli onorevoli VINAI, CAPORALI, CAMERINI. Quest'ultimo parla specialmente in nome della deputazione abruzzese. L'on. SICHEL ricorda il commosso saluto che tutta Napoli dette alla bara di Carlo Altobelli. In questo episodio sta racchiuso il valore dell'opera democratica e umana del deputato socialista. Si associa pure l'on. GARGIULO. L'on. BERENINI ricorda specialmente la virtù e la bontà di Carlo Altobelli.

L'on. ADINOLFI si associa a nome di Napoli alle commemorazioni dei precedenti oratori. Segue l'on. COLAIANNI che ricorda la buona fede e l'entusiasmo con cui l'Altobelli professò sempre le sue idee e partecipò alle più vivaci battaglie.

L'on. Boselli

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO si associa, a nome del Governo, alle commemorazioni fatte oggi dei tre deputati defunti. Ricorda con nobili e acconce parole gli onorevoli Rastelli, Campi e Altobelli e la loro opera in pro' del Paese e dei collegi che ebbero a rappresentare. Di Carlo Altobelli rammenta specialmente come egli seppe congiungere la sua fede politica sempre sinceramente professata con il più vivo senso di italianità. Così quando l'oratore fu chiamato a unire le migliori energie del Parlamento per fronteggiare la grave situazione presente, ebbe dall'Altobelli aiuto efficace e disinteressato.

Carlo Altobelli rappresentò mirabilmente la perfetta fusione e unione di tutti gli italiani nell'attuale aspro cimento. (Vivi applausi. Molte congratulazioni).

Si approvano all'unanimità le proposte di condoglianze alle famiglie e ai collegi dei deputati defunti.

L'abolizione dell'autorizzazione maritale

Il Ministro guardasigilli on. SACCHI presenta un disegno di legge per l'abolizione dell'autorizzazione maritale.

Altre commemorazioni

L'on. ARCA' commemora l'on. Giovanni Alessio, deputato per due legislature di Cittanova.

Gli onorevoli ARTOM e MANCINI ricordano il generale senatore Nicola Fabrizi, che rappresentò per molte legislature il collegio di Castelnuovo Garfagnana, oltre a Trapani e Modena. Ne ricordano l'opera efficace per il nostro risorgimento e l'alto patriottismo. (Approvazioni).

L'on. Vincenzo BIANCHI commemora il senatore Giovanni Paladino. Infine l'on. GRIPPO pronunzia altre brevi parole in memoria del generale Nicola Fabrizi.

Sull'ordine dei lavori

Il PRESIDENTE avverte che, per esigenze note ai colleghi, la Camera dovrà sospendere oggi la seduta. Dice che sarà pertanto opportuno fissare l'ordine del giorno delle sedute successive.

Domanda la parola in proposito l'on. BOSELLI il quale dice che, essendo stata presentata la relazione sul bilancio di agricoltura, è desiderio del Governo di affrettarne la discussione, perchè in occasione di detta discussione potranno svolgersi gli argomenti attinenti al bilancio di agricoltura e potrà il Governo dare alla Camera e al Paese tutte le indicazioni che verranno richieste.

Propone pertanto che nella seduta di domani si discutano le conversioni in legge di undici decreti luogotenenziali e che giovedì, dopo le interrogazioni, si inizi la discussione del bilancio di agricoltura annettendovi — se ciò sarà consentito dal regolamento — anche lo svolgimento delle interpellanze che toccano argomenti connessi con il bilancio stesso.

Il PRESIDENTE osserva che non possono abbinarsi la discussione del bilancio e lo svolgimento delle interpellanze. Soltanto i presentatori di interpellanze potranno ritirarle iscrivendosi a parlare in sede di discussione del bilancio.

Così pertanto rimane stabilito.

E alle ore 16 si toglie la seduta.

Il progetto Sacchi sulla "capacità giuridica delle donne,,

Nella seduta di oggi, il Ministro Guardasigilli on. Sacchi ha presentato alla Camera un progetto di legge recante « Disposizioni relative alla capacità giuridica della donna »; il quale mira alla abrogazione di tutte le norme per cui, nel campo del diritto civile e commerciale, tale capacità è ora diminuita. Esso consta di due parti. La prima riguarda l'abolizione dell'autorizzazione maritale, e la seconda importa la parificazione dei due sessi nell'esercizio delle funzioni tutelari. E' questo il primo progetto, d'iniziativa ministeriale, che venga presentato in materia. Per quanto attiene all'abolizione dell'istituto dell'autorizzazione maritale, cinque proposte di legge erano state sinora presentate alle Camere, tutte però d'iniziativa parlamentare. L'ultima, svolta dall'on. Sandrini nel dicembre 1916 e, previa adesione dell'attuale Ministro della Giustizia, presa in considerazione dalla Camera, trovasi pendente innanzi a questa. Tuttavia ha creduto il Guardasigilli di presentare una nuova proposta, perchè abbia modo il Parlamento di pronunziarsi sopra un progetto avente più largo ed esauriente contenuto.

La proposta è accompagnata da una larga relazione, che, illustrandone i precedenti storici e parlamentari, pone in evidenza come l'ammissione nel nostro Codice dell'istituto dell'autorizzazione maritale a suo tempo abbia incontrato opposizioni vivissime nel Parlamento, come siffatto istituto — che non ha un necessario rapporto con le benintese esigenze della famiglia, per cui in questa al marito è dovuta una posizione preminente — abbia dato e tuttora dia luogo a frequentissime liti e nelle altre legislazioni europee non trovi riscontro, salvo che nel Codice napoleonico ed in qualche altro che fu su di esso modellato, mentre d'altronde non ha poi alcuna logica giustificazione l'attuale quasi assoluta incapacità della donna all'esercizio degli uffici tutelari.

La riforma, secondo il Ministro proponente, mentre non nuocerà allo svolgersi della vita della famiglia, avrà, in questo grave periodo della nostra storia un alto significato morale, in quanto costituirà un atto di giustizia e quasi di riparazione, cui ora più che mai la donna ha diritto, eliminando, proprio nella famiglia ove in ispecie è il suo regno, una non giusta attenzione di naturale incapacità e di soggezione rispetto all'uomo.

La proposta del ministro Sacchi trova riscontro in altre non meno importanti riforme che Stati nostri alleati, come l'Inghilterra, vanno preparando per l'emancipazione giuridica della donna, quasi a riconoscimento delle alte benemerenze che in occasione della guerra essa ha saputo acquistare.

Audaci riforme in relazione all'agricoltura

Oggi alle 13.30 si è riunita la Sottogiunta competente per approvare la relazione dell'on. Cotugno al bilancio dell'Agricoltura. Erano presenti gli on. Casciani, Cotugno, Nava Cesare, Corniani e Collatoi.

Sul tipo di certe relazioni francesi, la relazione dell'on. Cotugno è una vera e propria monografia. Da un po' di tempo, i relatori invece di considerare le relazioni delle sottogiunte come semplici conti patrimoniali, credono necessario di conferir loro un carattere tecnico che anticipa la discussione. L'on. Cotugno ha premesso al suo studio, che è senza dubbio degno di discussione, anche se si può considerare fuori di posto come documento riassuntivo del bilancio, notevoli considerazioni che mirano al dopo-guerra e suggeriscono audaci riforme.

L'on. Cotugno vuole una legge agraria il più che possibile pacificatrice degli aspri rinascenti conflitti tra capitale e lavoro. Gli sembra che non si dovrebbe penare di troppo a trovare una formula che meglio ripartisca il *prodotto* tra i suoi fattori: *terra, capitale e lavoro*. Scrive: « Nessuna opera potrà, a mio parere, ripromettersi un pieno durevole successo se non l'avrà preceduta la riforma del contratto agrario che in molte regioni è la causa unica e sola del disagio dei lavoratori, della loro mala disposizione di animo verso le classi abbienti e del mancato progresso dell'agricoltura. E la riforma potrebb'essere prontamente attuata perchè una Commissione istituita a tale oggetto nel 1903 presentò alla Camera sin dal 1904 gli atti e le conclusioni sui quali fiorirono i progetti di legge Baccelli, Cocco Ortu, Faina, Sonnino e più tardi, nel 1907, quello dell'on. Chimirri ».

Come tutte le relazioni che hanno carattere personale e che si scostano dalla loro definizione costituzionale, questa dell'on. Cotugno fu piuttosto vivacemente discussa. La Sottogiunta prima, e la Giunta generale dopo, l'hanno approvata pregando il relatore di indicare (il che egli ha accettato di fare) che talune delle idee espresse nella relazione rappresentavano, non il pensiero della Giunta, ma quello personale dell'on. Cotugno.

I parlamentari francesi a Roma

All'Associazione della Stampa

Stamane alle 10 nelle sale dell'Associazione della Stampa, addobbata riccamente con gruppi di bandiere franco-italiane, palme e fiori, si tenne il Convegno dei parlamentari francesi con i giornalisti italiani. La sala maggiore era affollata. Oltre a tutti i membri della Delegazione francese c'erano gli on. Luzzatti, Barzilai, Maggiorino Ferraris, Rava, Berenini, Molmenti, Della Torre, Molina e altri parlamentari. C'erano i rappresentanti dei principali giornali di Roma, della provincie nonchè della stampa estera.

L'on. Torre, presidente della Stampa italiana, attorniato dal Consiglio di presidenza, porse in lingua francese, agli ospiti un saluto augurale. Il notevole discorso, interrotto dagli applausi, oltre a mettere in rilievo l'importanza della stampa in quest'ora memorabile; accennò che la politica della nuova Europa, che sorge dalla guerra, sarà tutta un'opera di rinnovamento della coscienza nazionale e internazionale. Avvicinare gli uomini che possono esercitare una efficace influenza nei rispettivi paesi, associarli in un'azione comune sarà opera doverosa per tutti e per la stampa principalmente. Chiude augurando dall'anima la vittoria benefica alla libertà dei nostri due paesi, dall'anima che sente il nostro comune destino.

La brillante e patriottica perorazione è accolta da applausi calorosissimi. Molti si congratulano coll'on. Torre.

L'on. Franklin-Bouillon risponde con una magnifica improvvisazione. Egli dichiara che ringraziando la stampa italiana intende di ringraziare l'Italia, questo nobilissimo paese che ci ha fatto un'accoglienza superiore ad ogni aspettativa.

Egli nota, in perfetto accordo coll'onor. Torre, come la stampa non solo possa fare moltissimo per l'avvenire, ma tiene a dichiarare che molti equivoci, molti malintesi sarebbero stati evitati se i Governi avessero dato ascolto alle libere voci della stampa.

L'eminente oratore fu calorosamente applaudito.

Dopo di che i parlamentari francesi visitarono le sale e s'intrattennero in amichevoli conversazioni.

Il ricevimento al Senato

Com'era stabilito nel programma, alle ore 16 ha avuto luogo il ricevimento offerto ai delegati francesi dalla Presidenza del Senato. Pochi minuti dopo le 16 arriva l'on. Boselli, seguito a breve distanza dagli on. Bonomi, Sonnino, Sacchi e da un folto gruppo di deputati, in mezzo ai quali sono anche gli altri ministri.

La Presidenza del Senato, con alla testa il Presidente on. Manfredi, riceve gli arrivanti.

In gruppo giungono i delegati francesi, ai quali l'on. Manfredi rivolge, a nome del Senato, il saluto cordiale e l'augurio che i lavori del Parlamento interalleato siano, in questo tempo, anche più proficui che durante gli anni della pace.

Gli risponde l'on. Steeg, il quale afferma il desiderio intenso dei deputati presenti di arrivare ad una tale saldezza di legami fra i popoli dell'Intesa, che per passare di tempi e di eventi non possano essere spezzati mai più.

Prende quindi la parola l'on. Marcora, il quale pronuncia un breve applaudito discorso, e gli risponde, con un forbitissimo discorso, che è stato più volte interrotto da calorosi applausi, l'on. Franklin-Bouillon. Il delegato francese ha notato la cordialità dell'accoglienza e l'intenso desiderio dei deputati italiani di giungere ad accordi che abbiano per risultato buone e durevoli opere.

Egli ricorda la visita al fronte al Re, al nostro Generalissimo ed ai soldati, dei quali magnifica le belle virtù. Parla quindi della tenacia necessaria a condurre la guerra e dice che la pace non può essere conseguita che con la vittoria, che dovrà darci il trionfo della giustizia e della libertà nel mondo. Egli ha terminato salutando i ministri, i senatori ed i deputati italiani e augurando che le discussioni avvenute in questa sessione del Parlamento siano proficue.

Dopo l'applaudito discorso di Franklin-Bouillon, tutti i convenuti si sono recati nella grande sala del Senato, ove la Presidenza aveva preparato un rinfresco.

Le sedute e la chiusura

Il Parlamento interalleato ha tenuto a Roma, in questi pochi giorni di gradita permanenza degli ospiti francesi, ben sei sedute pei suoi lavori; i quali si sono svolti sopra una materia della più grande importanza e che interessa tutti i lati della guerra e tutti i problemi del dopo-guerra per le relazioni fra Italia e Francia. Il risultato non si poteva desiderare più pieno e più positivo. Le relazioni personali che in questi giorni sono state strette, la conoscenza illuminata di problemi comuni; lo spettacolo che l'Italia in armi e l'Italia al lavoro ha offerto agli ospiti di Francia: tutto ciò serve a porre le basi di quelle relazioni che nella guerra e nella pace dovranno essere feconde per l'avvenire dei due grandi paesi latini.

La partenza per Napoli

Questa sera alle ore 20 i delegati francesi partono per Napoli. Nel loro ritorno si fermeranno a Terni, ove visiteranno le Acciaierie e la Fabbrica d'armi.

Il telegramma del Re

In risposta al telegramma che il Parlamento interalleato aveva, all'inizio dei lavori, indirizzato a S. M. il Re, è pervenuto oggi a S. E. Luzzatti, che l'ha comunicato alle delegazioni nella seduta pomeridiana il seguente dispaccio:

« S. E. Luigi Luzzatti, Ministro di Stato
Roma.

Ho avuto l'onore di rassegnare a S. M. il Re il telegramma che V. E. e onorevoli suoi colleghi di Francia inviavano in nome del Parlamento interalleato prima iniziare lavori. Il Sovrano, molto sensibile alle espressioni a lui rivolte, m'incarica porgere in suo nome cordialissimi ringraziamenti.

Generale *Ugo Brusati* ».

Il Presidente della Camera francese, on. Paolo Deschanel, ha indirizzato al senatore Steeg il seguente telegramma, che è stato comunicato ai membri del Parlamento interalleato:

« Senatore Steeg — Roma.

Vivamente commosso dell'amichevole saluto che mi avete inviato dalla seduta Gorizia, vi prego voler gradire Voi e i Vostri colleghi italiani i miei più affettuosi ringraziamenti. *Deschanel* ».

Dalle Provincie Italiane

Dobbiamo ripetere l'invito già più volte fatto ai nostri corrispondenti, di volere, in considerazione della materia esuberante e dello spazio limitato, mandarci soltanto notizie di eccezionale importanza, o che abbiano stretta attinenza con la grave ora che volge, e anche queste con la massima sobrietà.

Avvertiamo che saremo nostro malgrado costretti a sopprimere senz'altro tutte le corrispondenze che non risponderanno alle suesposte condizioni.

Corriere di Napoli

NAPOLI, 27.

L'ENTE AUTONOMO DEI CONSUMI

Comunicai ieri la decisione presa in una riunione in prefettura riguardante l'istituzione di un *ente autonomo dei consumi* e comunicai anche i nomi delle persone che costituiranno quest'ente, nominate dai Ministri Canepa e Comandini, per mandato ricevutone dai componenti la riunione.

Tardiva, è vero, ma ottima la decisione della istituzione dell'Ente. Anche seminando nel mese di marzo, quando si sappia scegliere il terreno e il seme adatto, si può ottenere un buon raccolto di grano. Ma occorre terreno e grano adatto alla stagione tardiva.

Ottima, dunque, la decisione della istituzione dell'Ente, non ostante la tardività.

Non egualmente ottimo il fatto di aver dato mandato di scelta dei componenti il futuro ente alle loro eccellenze Canepa e Comandini, che non conoscono uomini nè cose di Napoli, nè il valore e le attitudini degli uomini e delle cose. Quindi peserà la scelta fatta nel nome di personalità ben altamente insigni, di scienziati in vari rami di sapere, di uomini attivissimi in campi di alta coltura, di alta scienza e di alta finanza, ma ignari, come è naturale, della piccola mercatura, estranei all'arte del comprare e del vendere, che senza cattedra all'Università, è l'arte più semplice e la più complessa, la più umile e la più nobile, poi che da essa in gran parte dipendono i destini del mondo.

Dite al mio illustre amico senatore Senise, per esempio, che i fagiuoli che si fanno pagare L. 1.80 il chilo si dovrebbero pagare a un massimo di L. 0.80, ed egli vi darà forse ragione; ma non gli domandate il motivo e i molti e complessi motivi per cui si pretende un prezzo doppio: se mai troverà una ragione igienica. Dirà forse, che la quantità di azoto che contengono e la quantità di carbonio che sviluppano possono produrre la tale o la tal altra malattia.

Dite all'altro mio illustre amico duca di Calanslio, che la ricotta romana, che prima si vendeva a 16 soldi il chilo, ora si vende a L. 3, ed egli vi risponderà che tre lire alla ennesima potenza rappresentano una somma pari a quella occorrente per ricostruire l'enorme ricchezza distrutta dalla demenza teutonica.

Lo stesso si può dire del comm. Miranda, del comm. Miraglia e delle altre elettissime personalità che costituiranno l'Ente autonomo dei Consumi.

E ciò affermando non intendo in alcun modo minuire l'altissima stima che nel proprio campo meritamente gode ciascuno dei componenti.

Et difetto ze nel manego!

Per risolvere un problema di carattere agrario da noi si sceglie una Commissione di avvocati e di filosofi; per studiare un problema di natura economica si nomina una Commissione che sarà composta di letterati e di igienisti, e così via sempre e quasi in ogni cosa.

Se o fossi direttore generale di P. S. vorrei come miei segretari particolari e coadiutori le più insigni birbe di ogni regione, i più famigerati camorristi o briganti, poichè da essi soltanto si potrebbe apprendere il mezzo di distruggere la camorra e il brigantaggio.

Fra i componenti la Commissione dell'Ente autonomo non si scorge un commerciante, meno ancora un rivenditore. Che si può pretendere, che si può sperare da un gruppo di scienziati insigni, dal momento che il problema che si affida al loro esame richiede conoscenze pratiche, piccine, minuscole, tal che non escono dalla cerchia di coloro che nascono, si educano e vivono nell'arte del vendere e del comprare.

Non dirò per questo che non possano riuscire a fare qualcosa di buono e anche di pratico, massime se si assoceranno uomini che della materia sono conoscitori; ma... è certo che una Commissione di pratici darebbe un rendimento molto più rapido e molto maggiore di quello che potranno dare gli insigni componenti la Commissione, che sono in massima parte lustro della nostra insigne Università.

Auguri, in ogni modo.

I PRIMI EFFETTI DEL CALMIERE

Meglio tardi che mai, non è vero! L'azione energica svolta dall'Amministrazione comunale, quando si è vista coll'acqua alla gola, ha prodotto i suoi benefici effetti. Il prezzo di molti generi di consumo popolare è stato abbassato di incanto, e contro i riottosi si operano arresti, se pure il pubblico non fa giustizia da sè. Far giustizia — intendiamoci — non significa *giustiziare*, poi che il popolo napoletano è veramente, superiormente buono. Fa giustizia, perchè compra e paga a prezzo di calmiere, e se il venditore non è pago, non si altera; porta via la materia comprata, e lascia che il venditore sbraiti, o se questo si rifiuta di consegnare i generi in vendita, ricorre a una guardia, o se occorre a due, e così via.

Ma quello che io prevedevo ot una corrispondenza di ieri l'altro è avvenuto. Molta quantità di merce ha preso altra via, è uscita da molti negozi e da molti magazzini, per attendere altrove tempo migliore o mercato più redditizio. Ma molta ne è stata sequestrata mentre si apparecchiava all'esodo e moltissima altra è rimasta e... se le autorità vorranno, rimarrà entro la cerchia di questa Napoli, dove se si trovassero autorità attive e intelligenti, del popolo si fa tutto quello che si vuole.

Da Caserta

AL MONTE DI PIETA' DI MARCIANISE

CASERTA, 26. — Il signor Musio Novelli che, durante il tempo in cui tenne l'ufficio di segretario-capo del Monte di Pietà di Marcianise, diede prova di solerzia e di attitudine non comune, è stato dall'amministrazione dell'Ente, nominato direttore di questa istituzione, che ha notevole importanza.

Ce ne compiacciamo con l'egregio uomo e con coloro che lo hanno prescelto.

UNA MEDAGLIA D'ORO AL GIUD. ROCCHI

E' con vivissimo compiacimento, che abbiamo appreso dell'onorificenza conferita al giudice cav. Augusto Rocchi, nativo di Cassino, attualmente pretore di Sora e di San Vito, giovane intelligente e colto, animo aperto ad ogni idealità. Egli ottenne dal Comitato regionale di Roma la grande medaglia d'oro della Croce Rossa.

Il Rocchi si occupa infaticabilmente dell'alta istituzione, e con la sua faconda parola, con i suoi modi persuasivi, riuscì a fare per la Croce Rossa un rilevantissimo numero di nuovi soci.

A questo valoroso magistrato, che pur senza trascurare i doveri del suo ufficio, trova modo di spendere così utilmente l'opera sua per la nostra santa guerra, noi facciamo le più vive congratulazioni.

UNA CONFERENZA

Invitato dal presidente della «Progressista», cav. Margiotta, il valoroso cast. proc. del Re presso il tribunale di Cassino, avv. Nicola Coco, tenne una bellissima conferenza, che lasciò la più simpatica impressione nel numeroso uditorio, il quale espresse frequentemente il suo giudizio con nutriti applausi. L'avv. Coco, esimio magistrato, parlò lungamente su questo tema: «Luce di pensiero italico nelle tenebre della guerra».

Ma questo discorso fu preceduto da parole ispirate ad alto sentimento patriottico, pronunciate tra le approvazioni e gli applausi del pubblico, dal presidente del sodalizio cav. Margiotta.

CASALBUONO, 26.

— *Promozione.* — Apprendiamo con vivo compiacimento che il nostro carissimo concittadino signor Luigi Arturo, con decreto luogotenenziale del 27 u. s. e con anzianità del 3 marzo 1916, è stato promosso al grado di tenente di fanteria. Auguri e congratulazioni vivissime.

Da Foggia

PER GLI ORFANI DI GUERRA

FOGGIA, 26. — Si è riunito in Prefettura il Comitato di alta vigilanza sugli orfani di guerra. Il Comitato stabilì di affidare nei singoli comuni ai Comitati di assistenza civile le funzioni di sorveglianza sugli orfani, come gli organi più atti alla bisogna.

Diede parere favorevole sulla proposta fatta dal comune di Delicato di istituire colà una colonia agricola per la quale sarebbero gratuitamente offerti locali e terreni dal detto comune.

Determinò di chiedere alla Provincia — che ha stanziato nel suo bilancio un apposito fondo — e a tutti gli altri Enti ed Associazioni che spiegano già o si propongano attuare una qualsiasi forma di beneficenza ed assistenza a pro degli orfani di guerra, di tenerlo informato periodicamente, onde evitare duplicazioni od obliterazioni involontarie e conseguire quel coordinamento dell'assistenza agli orfani che è nelle sue funzioni e nei suoi intendimenti.

Da Trani

GRAN SERATA PATRIOTTICA DI BENEFICENZA

TRANI, 25. — Nel gaio ed elegantissimo Politeama «Excelsior», che gli egregi proprietari hanno con consapevole generosa liberalità ceduto per l'occasione gratuitamente, si è svolta una riuscitissima festa d'arte e di patriottismo organizzata dai professori e dagli studenti del nostro Regio Liceo-ginnasio «Davanzati», sotto l'impulso e la guida del fattivo ed infaticabile preside prof. Alberto Fioravanti, a beneficio dei prigionieri e degli orfani di guerra.

Per la parte letteraria, lo studente Guido Maccini ha pronunciato un patriottico discorso d'ouverture, denso di vivide espressioni patriottiche.

Gli ha fatto seguito il prof. Fioravanti con la lettura dell'ode «Miramare», del Carducci, opportunamente intramezzata da un alato ed arguto commento storico-letterario.

La parte artistica è stata magistralmente sostenuta dalla signorina Paolina, dal signor Carducci e dai professori Giuliano e Parrello, che hanno eseguito, sempre applauditi, squisite pagine di musica classica per piano e violino.

Un distinto signore, che è anche un valoroso soldato d'Italia, e che desidera per modestia mantenere l'incognito, ha svolto un brillante programma di giuochi di società e di declamazione umoristica.

Per ultimo è stata data la proiezione di un film interessantissimo.

L'incasso è stato di lire 1800.

PER UNA PERGAMENA ARTISTICA

In occasione dei festeggiamenti forensi tributati al comm. Di Seanno, Il Comitato promotore gli ha offerto una magnifica pergamena miniata, vera opera d'arte eseguita con vera maestria dalla esimia dilettante signorina Ida dell'ing. Edoardo Piccaluga.

Da Catania

CATANIA, 26.

L'ENTE AUTONOMO PEI CONSUMI

Stamane, nei locali della provincia affollatissimi di autorità, di rappresentanze e di cittadini, fra i quali il Sindaco, il Presidente della Deputazione provinciale, il Presidente della Camera di Commercio, il Presidente del Tribunale, tutti i sindaci ed i consiglieri provinciali, il generale Maggiotto, i rappresentanti le opere pie e le organizzazioni operaie ed economiche, nonchè dei deputati Autori, Libertini Gesualdo, Pennisi, Rindone, dei senatori Schininà e Cocuzza, ha avuto luogo una grande riunione per la costituzione dell'Ente autonomo pei consumi per la provincia di Catania. Il prefetto commendator Bonomo, che presiedeva la riunione spiegò con chiara ed efficace parola lo scopo e la utilità di detto ente. Il sindaco di Catania comm. Sapuppo, a nome di tutti gli intervenuti rivolse un caldo elogio al Prefetto per l'opera instancabile ed energica che spiega in favore di queste popolazioni.

Dopo la lettura degli articoli dello statuto della novella istituzione essi vengono approvati per acclamazione con un voto di plauso al Prefetto.

PER LA LIMITAZIONE DEI CONSUMI

Nella Sede dell'Alleanza femminile, ieri sera, si sono riunite numerose Dame appartenenti ai vari Comitati di previdenza e di assistenza sorti in occasione della guerra, allo scopo di formulare un programma di azione intesa alla disciplina e sistemazione dei consumi. Presiedeva la presidente baronessa Anna Zappalà. La signorina Aprile, espose con belle parole lo scopo della adunanza e si intrattenne sull'azione della donne italiana in questo momento in cui tutti sono chiamati a compiere il loro dovere, sintetizzando le sue proposte nei seguenti termini: «Invocare dal Governo le carte sui consumi a questo duplice scopo: 1. di impedire lo sperpero dei generi assicurando così l'abbondanza del vitto ai nostri eroici combattenti; 2. di evitare lo eccessivo aumento dei prezzi del mercato affinchè sia garantita anche nell'avvenire una sufficiente alimentazione alle classi meno abbienti.»

Seduta stante vanne spedito un telegramma alla contessa Spalletti.

TERRANOVA, 25.

— *Pro Prestito.* — Neanche questa volta Terranova è stata sorda all'appello della nazione ed oggi numerosa è accorsa al nostro Teatro Garibaldi ad udire la parola dei signori comm. Nicola Romeo, dott. Antonio Vacirca e dottor Emanuele Morso, conferenzieri applauditissimi.

Un ispettore del dazio fucilato a Palermo

PALERMO, 27. — Telegrafano da Marsala: «Ieri sera verso le ore 21, mentre questo ispettore comunale per il dazio consumo, signor Gandolfo Giuseppe, e la guardia daziaria Di Bernardo Pietro, ispezionavano le linee daziarie, giunti nei pressi di via Calatasio, località che rimane all'estremo della città e in quell'ora deserta e buia, vennero fatti segno, da sconosciuti, a vari colpi di arma da fuoco, due dei quali colpirono al viso ed al petto il Gandolfo rendendolo all'istante cadavere. Il Bernardo rimase illeso.

Fatte le debite constatazioni di legge, fu ordinata la rimozione del cadavere. Lo sventurato ispettore era un buon impiegato e godeva la stima dei superiori. Era stato in servizio alla [illegible] della classe del 1871 [illegible] del servizio perchè padre di quattro figli in minore età.

CRONACA DI ROMA

Mercoledì, 28 febbraio San Macacio.

Il sole nasce alle ore 6.49 e tramonta alle ore 5.36.

La luna nasce alle ore 10.17 e tramonta alle ore 1.8.

L'Avemaria suona alle ore 18.15.

L'agricoltura laziale e i recenti provvedimenti

Riceviamo:

La «Tribuna» ha aperto le sue colonne alla discussione del problema agricolo e, a differenza di altri periodici, ha avuto la fortuna di riportare le idee, de' veri agricoltori pratici. Vorrà permettermi quindi di esprimere modestamente le mie, che sono frutto appunto, della mia personale esperienza di agricoltore e dell'interesse che da più di trent'anni ho spiegato per la classe agricola.

Leggendo tutto quello che si è venuto scrivendo sui giornali dei provvedimenti del Governo, per rimediare alla minacciosa deficienza dei prodotti agricoli più necessari (grano, granturco, legumi, patate, ecc.) mi son persuaso che un grave errore è la causa dell'insufficienza dell'azione governativa, e cioè la ignoranza dei più semplici elementi dell'agricoltura pratica, congiunta tale ignoranza al difetto della generalizzazione, mentre se vi è campo in cui si debba specializzare, è questo dell'agricoltura, e specie poi in Italia.

Proposte e provvedimenti buoni per l'Italia settentrionale, sono inattuabili per il Lazio, per la Basilicata e le Calabrie.

Ora, non volendo anche io cadere in questo difetto, limiterò le mie osservazioni appunto alla Provincia di Roma, che conosco abbastanza, specialmente dal lato agricolo; e dirò che, purtroppo, tutta l'azione governativa è stata per essa completamente sterile, perchè i provvedimenti escogitati sono frutto di generalizzazioni teoriche di funzionari o anche professori di agricoltura, e non di esperienza delle vere condizioni agricole della Provincia.

Non si è tenuto conto del modo come avviene la coltivazione della terra in questa Provincia, e in molte altre. Se si fosse badato al turno agrario in cui l'agricoltura si svolge, si sarebbe visto che certi provvedimenti non servivano, e che altri più adatti, e a tempo dovevano adottarsi.

E' noto che il turno agrario che generalmente vige nella provincia romana è il cosidetto turno di *terzeria*. L'agricoltore nel primo anno durante l'inverno, *rompe* la terra, cioè l'ara o la vanga per affidarvi, tra marzo e aprile, il seme (granturco, patate, ecc).

Raccolto nell'estate il prodotto, l'agricoltore non fa altro lavoro sulla *maggese* che di gettarvi il grano nell'autunno e ricoprirlo. Mietuto il grano, e falciate o bruciate le stoppie, nell'autunno successivo vi semina ancora avena o fava. E con questo terzo anno, detto di *colto*, finisce il turno; dopo di che si deve di nuovo *ricangare* o *arare il terreno*.

E' chiaro che il lavoro di *rompitura*, ossia di preparazione del terreno alla semina che si compie nel primo anno, è il lavoro più dispendioso, più faticoso del turno, che non può esser fatto dalle donne.

Ed è per questo che fin dal settembre del 1915 cercai richiamare l'attenzione sul pericolo cui si sarebbe andato incontro, *se non si fosse provveduto a tempo a fare rompere le terre*. Pericolo cioè di perdere nel 1916 il raccolto del granturco, e conseguentemente il raccolto del grano nel 1917 e di avena nel 1918.

Nell'inverno sostenni ancora la necessità della *mobilizzazione delle vanghe*, e formazione in ogni paese, di Comitati allo scopo di ottenere, *con ogni mezzo*, che non un palmo di terra restasse *soda*.

Ma lasciamo andare i tentativi falliti per opera di cose, di uomini, e soprattutto per intransigenze politiche, inconcepibili in questi momenti e veniamo al sodo.

Il recente decreto che restituisce ai campi 100 mila soldati, porterà qualche miglioramento alla situazione?

Noi non sappiamo ancora le istruzioni e norme che accompagneranno il detto decreto, riteniamo però che non si avrà una maggior produzione se questi soldati saranno adibiti ad altri lavori agricoli fuori che quelli della *rompitura* delle terre, lavoro però che dovrebbe già esser quasi ultimato!

Se questi soldati agricoltori dovessero essere lasciati a se stessi od anche messi a disposizione dei grossi proprietari, poco utile se ne avrebbe perchè la gran parte della terra *soda* resterà tale, si sprecherà la forza delle braccia più vigorose in lavori, che possono essere eseguiti dalle donne o dagli anziani rimasti, come sono quelli consecutivi alla *rompitura*. La estensione della terra coltivata diminuirà necessariamente perchè già in quest'anno, per essere mancata la *rompitura* del 1916, nell'anno in corso due terzi delle terre degli agricoltori richiamati restano incolte; e nell'anno 1918, se anche ora non si romperanno, rimarrebbe incolto l'intero turno delle terre dei contadini che sono sotto le armi.

S'ignorano ancora, ripeto, le istruzioni che saranno emanate perchè i 100 mila coltivatori siano *sollecitamente* mandati sui luoghi; ma già si è tardato troppo, e tutto fa temere, che queste famose istruzioni, compilate dai soliti uffici di incompetenti della pratica agricola conterranno complicazioni e ritardi di ogni sorte. Comunque, a me una cosa preme far notare, nell'interesse del paese; ed è che, se si vuol provvedere alla minacciosa deficienza di generi agricoli, questi 100 mila soldati dovrebbero essere *senza ulteriori indugi ed esclusivamente addetti alla rompitura delle terre sode*.

G. Ballerini.

Il prezzo del coke

Il Municipio comunica:

Si rende noto al pubblico che il Ministero dell'industria con decreto del 31 gennaio ha fissato per il bimestre febbraio-marzo a L. 195 la tonnellata il prezzo massimo di vendita del carbone coke da gas.

"Ruit hora,,

Chi ha tempo non aspetti tempo. Per ottenere discreti risultati prima della stagione estiva nello studio pratico delle lingue alla Berlitz School sia con lezioni particolari o nei nuovi corsi di Marzo urge prendere ora una decisione. Lezioni di prova gratuite a richiesta.

All'Hôtel Bologna di Roma

in via S. Chiara 5 (presso il Pantheon) si è certi di trovare tutto il *comfort* moderno e prezzi modicissimi. Esso offre anche la grande comodità di trovarsi in un punto centrale di Roma, a due passi dalle più importanti reti tranviarie.

Saluti dal fronte

I seguenti militari dell'.... regg. fanteria, 1.o battaglione, mandano dal fronte i saluti alle famiglie, amici e fidanzate:

S. Tenente Errante, aiut. maggiore — Sergenti Di Zinno, Gemiroti, Podestà — Sergente magg. Palli, Umberto — Cap. magg. Fiumano Froli — Soldati Salimbeni Angelo, Costellucci Renato.

LE "PREMIÈRES,, AL CINEMATOGRAFO

SUOR TERESA all' "Olympia,,

Mentre fioriscono e infieriscono le polemiche suscitate da Corrado Ricci sul cinematografo molte delle questioni messe in discussione sono state risolte in linea di fatto da *Suor Teresa*, il film edito dalla *Tespi* e proiettato ieri per la prima volta al Cinema Olympia.

Si è parlato, infatti, del dovere troppo spesso obliato dalla Cinematografia di presentare al pubblico drammi morali, o tali almeno che non siano scuola, insegnamento incoraggiamento al vizio, e la Casa editrice, inscenando il vecchio e popolare dramma di Luigi Camoletti, ha rinnovato i grandi successi di commozione e di tenerezza che nell'interpretazione di *Suor Teresa* seppero conseguire le più insigni attrici del teatro italiano, mettendo in rilievo e in movimento appunto le più nobili passioni umane.

A molte altre questioni risponde coll'esempio questo *film*; principalmente a questo, che al cinematografo è consentita una rappresentazione completa, lussuosa, ricchissima quale al teatro di prosa è invece impedita da ovvie ragioni di tecnica e di economia.

Immaginate che delirio di applausi avrebbe conseguito Adelaide Ristori se nell'austera veste della monaca dolorosa avesse potuto vivere le sue angoscie di sposa e di madre entro il colonnato di un chiostro autentico, anzichè fra i poveri arredi di una scena di carta? E quale Compagnia drammatica, così come oggi organizzata, può disporre di tante prime parti, quante ne ha raccolte la *Tespi* intorno alla figura nitida e suggestiva di Gemma Bellincioni? Ecco forse una delle ragioni del clamoroso successo di ieri, destinato a ripetersi e a rinnovarsi dovunque e sempre.

La magnificenza dei quadri scelti con gusto squisito, la ricchezza con cui è stato inscenato il prologo alla Corte spagnuola, abilmente premesso al dramma per renderlo più chiaro e comprensibile, la sontuosità dei costumi, l'imponenza delle masse, la nobiltà interpretativa di tutti gli attori, sono stati ammirati e plauditi con grandissimo fervore.

Entro questa stupenda cornice Gemma Bellincioni ha potuto far rifulgere la insuperabile efficacia della sua interpretazione, e — grande in tutte le scene del prologo e del dramma — ha toccato le più eccelse cime dell'arte nella scena della morte, che ha profondamente commosso ed avvinto tutte le anime, dimostrando così che ai tempi non lontani dei suoi trionfi lirici, questi erano conseguiti non solo dalla voce di un timbro che non ha avuto uguali per dolcezza e soavità, non solo dalla virtuosità della cantatrice che ogni difficoltà affrontava e superava, ma anche dal suo meraviglioso temperamento e dal suo squisito intelletto d'arte.

Alla signora Gemma Bellincioni il pubblico ha associato nelle sue attestazioni di schietta simpatia, la signora Ada Dondini, la signorina Silvia Malinverni, il Mariani, il Pieri e gli altri interpreti del magnifico lavoro, al quale l'entusiastico successo di ieri assicura una lunga e fortunata serie di repliche.

Morti improvvise

Stamane alle 10 e mezza, un uomo di circa 45 anni, mentre percorreva la via Alberico, fu colto da improvviso malessere. Fece ancora qualche passo, poi cadde pesantemente al suolo. Le persone accorse cercarono di aiutarlo, di farlo rinvenire. Tutto inutile. L'infelice era morto.

Pare si tratti di paralisi cardiaca; finora non è stato identificato.

Il cadavere fu coperto e piantonato, in attesa dell'autorità giudiziaria per i rilievi di legge.

— Iersera verso le 21, in via Paolina, una donna, non ancora identificata, fu presa da malore improvviso; dovette essere condotta all'ospedale di San Giovanni, dove appena giunta spirò. I sanitari non potettero che constatare il decesso.

La salma è rimasta a disposizione del pretore del primo mandamento.

Una bella esposizione

La moda specialmente femminile, si è dimostrata sempre instancabile innovatrice, e quindi ogni sua nuova manifestazione desta viva curiosità nel gentil sesso.

Orbene ieri avemmo occasione di ammirare una bella esposizione presso la nota Casa Old England al Tritone. Con squisita cortesia la Direttrice del riparto ci mostrò una ricca collezione di abiti, *blouse* bianche e in colore, di seta, di lana, di *crêpe de Chine*; un grandioso assortimento in *lingerie* da estate, abiti per bambini, cappelli, pizzi, colli, vestaglie, il tutto di ultimissimo modello, di squisito buon gusto ed eseguito con cura veramente scrupolosa.

Sarebbe troppo lungo descrivere dettagliatamente tutto ciò che racchiude questa esposizione: richiamò molto la nostra attenzione un abito *fraise tailleur* da mattina; un abito grigio guarnito, con ricami, *robe bleu* ultimo modello, *jupe tonneau*; un elegantissimo abito intero ricamato; un bellissimo mantello in tessuto a maglia che può servire per spiaggia o da viaggio; un mantello in *taffetas* per visite e da sera.

Ecco dunque un'ottima occasione che le signore certo non si faranno sfuggire.

Onorificenza

Il Dott. Bruni capitano Cav. Umberto è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione. Vive congratulazioni.

I funerali dell'on. Altobelli

NAPOLI, 26. — Oggi alle ore 15.30 a spese del Comune di Napoli hanno avuto luogo i funerali dell'on. Altobelli.

Dinanzi all'abitazione dell'estinto e nelle adiacenze stazionava immensa folla. Il feretro è stato portato a spalla dagli operai arsenalotti e deposto sul carro adorno del gonfalone e degli stemmi del municipio e trainato da sei cavalli.

Appena il feretro è stato deposto sul carro, il Sindaco, duca del Pezzo, per il comune di Napoli ed il comm. Nobili a nome della famiglia Altobelli, hanno pronunciato discorsi, in cui hanno tratteggiato la vita e l'opera dell'estinto.

Reggevano i cordoni il Prefetto pel Governo, il duca Del Pezzo per il comune di Napoli, l'on. [illegible] per la Camera dei Deputati, il senatore Cosenza per i magistrati, il senatore [illegible] per gli avvocati, il [illegible] per la Borsa del Lavoro.

Seguivano la salma gli on. Ministri Fera e Colosimo, numerosi senatori e deputati, autorità civili e militari, notabilità cittadine, rappresentanti di circa 100 associazioni e leghe operaie con bandiere, alunni delle scuole elementari ed una fiumana di popolo.

Lungo tutto il percorso una densa folla silenziosa e reverente assisteva al passaggio del corteo.

Per il Prestito Nazionale

Una conferenza dell'on. Caso

ALTAMURA, 25. — Alla presenza di tutte le autorità civili e militari, e di numerose e gentili signore e di un popolo immenso, accorso ad udire alla voce del suo rappresentante politico quali doveri incombono a tutti gli Italiani in questa ora tragica della storia, ieri sera l'on. Pasquale Caso tenne nel teatro «Mercadante» una conferenza dal titolo «Consumi e Prestito Nazionale».

Data lettura dal cav. Santoro di molti telegrammi di adesione pervenuti dalle più cospicue autorità dei varii paesi del collegio di Altamura, l'oratore, accolto nella sala da frenetici applausi, esordisce inviando un plauso alla eroica Marina, al glorioso Esercito, alle donne d'Italia, alla nostra Regina Elena, al Supremo Duce e soldato Vittorio Emanuele; e richiama tutti i presenti a raccogliere il loro pensiero concorde all'ora che volge, ed all'adempimento più scrupoloso del proprio dovere.

Già questa laboriosa popolazione, abituata d'altronde ai sacrifici, al risparmio ed alla parsimonia più stretti, ha corrisposto col depositare in questi anni passati (frutto di stenti, di lavoro indefesso e di sacrifici compiuti anche all'estero) circa 2 milioni presso questa Banca Popolare Cooperativa, come ha corrisposto anche questa volta al Prestito Nazionale, contribuendovi presso la stessa Banca per oltre mezzo milione, oltre 200 mila lire di conversioni; presso l'ufficio postale per circa L. 20 mila ed oltre ancora altre sottoscrizioni raccolte da altri Enti.

Dovere dello Stato sarebbe quello di moltiplicare le piccole forze agricole, e l'oratore cita i varii suggerimenti proposti a tale uopo da uomini eminenti, economisti e storici.

Il momento attuale non permette l'attuazione di questi suggerimenti, chè anzi lo Stato chiama a raccolta tutti i suoi figli, perchè essi impongano a sè stessi altri sacrifici, che devono condurre l'Italia alla pace vittoriosa.

Dà lettura quindi di interessanti e caratteristiche statistiche, e ricorda che essendo la differenza fra esportazione ed importazione di circa un miliardo, basterà che la Nazione riduca del 15 per cento il consumo annuale, perchè possa agevolmente coprire il miliardo stesso.

E' tempo quindi che tutti, tutti indistintamente si assoggettino a sacrifici maggiori; il contadino lavori di più e si nutrisca meglio, le classi abbienti diano allo Stato i loro risparmi, riducano i loro posti, si vestano più moderatamente; lo Stato si avvantaggerà di questi sacrifici, ed avrà così a sua disposizione l'occorrente per vincere. La guerra non si vince solo con le armi, ma soprattutto con una finanza solida: e cita al riguardo esempi caratteristici di circostanze in cui i popoli furono chiamati dai loro governi a sacrifici maggiori di quelli che oggi ci vengono richiesti.

Esorta infine tutti i figli di Altamura a compiere il proprio dovere, e dà lettura di un brano del discorso del luglio 1915 fatto nel Consiglio provinciale di Cuneo dall'on. Giolitti, che invoca dal popolo d'Italia concordia di propositi e di volontà, asserendo che con questi si potrà arrivare a conseguire la vittoria, e, con la vittoria, il compimento delle aspirazioni nazionali.

L'uditorio ha ascoltato l'oratore con deferente attenzione, spesso applaudendo, e prorompendo in frenetiche ovazioni al finale. Tutte le autorità presenti si sono felicitate con l'oratore pel suo poderoso discorso.

Il riuscitissimo film del Banco di Roma

Tra le geniali ed indovinate forme di propaganda che il Banco di Roma ha voluto adottare per il Prestito Nazionale, quella che ha incontrato maggiormente l'approvazione generale, e che tutte le sere, sia a Piazza San Marcello, sia negli altri maggiori centri di Roma, attrae la folla ad ammirare, è il *film* riuscitissimo edito per cura del Banco stesso dalla *Palatino Film*.

Rappresenta senza dubbio per il pubblico romano dieci minuti di lieto godimento e ciò spiega l'agglomerarsi di varie centinaia di persone di ogni classe e di ogni ceto, ovunque esso sia proiettato.

L'artisticità dell'esecuzione, affidata all'esimio e valoroso cav. Guazzoni, congiunta ad un interessante e quanto mai suggestivo soggetto, fanno di questo «film» del Banco di Roma un vero capolavoro dell'arte cinematografica.

A rendere più vario e interessante lo svolgersi dell'azione, tra un quadro e l'altro sono state intercalate le strofe del geniale poeta Trilussa, e le frasi patriottiche di incitamento a sottoscrivere al Prestito dette dagli eminenti nostri uomini di Governo di cui sono riportate in proiezione le somigliantissime sembianze.

E c'è piaciuto rilevare non soltanto l'artisticità, ma l'opportunità di questo «film» che dimostra pur esso quanto sia vigile e savia l'opera dell'antico Istituto Romano, il quale si è dato con ardore tutto giovanile alla propaganda del Prestito consolidato, che oggi rappresenta la migliore e più sicura forma di risparmio.

Gl'inglesi rioccupano Kut-el-Amara 1700 turchi prigionieri

LONDRA, 26.

(Uffic.). — **Gli inglesi hanno preso Kut-el Amara catturando 1700 prigionieri, tra cui un colonnello turco e 4 tedeschi.**

LONDRA, 26.

Il passaggio del Tigri a Shumran il 23 corrente fu sfruttato rapidamente ed efficacemente dalle nostre truppe le cui pattuglie si spinsero avanti e mantennero uno stretto contatto col nemico durante la notte del 23. Al mattino del 24, di buon'ora, la cresta che traversa la penisola di Shumran cadeva nelle nostre mani e il nemico batteva in ritirata in direzione di Baghailah, a circa 30 chilometri ad ovest di Kut el Amara.

Depositi e magazzini turchi furono incendiati in numerosi punti, e il nemico aveva disposto forti retroguardie, appoggiate da artiglieria, per opporsi alla nostra avanzata.

Un grosso contingente della nostra cavalleria traversò il Tigri verso le 8 del mattino e manovrò immediatamente per aggirare il fianco dei Turchi, che, durante tutta la giornata, dovettero subire i suoi attacchi combinati con quelli della nostra fanteria.

Non sono ancora completamente note le gravissime perdite che furono inflitte al nemico.

Il grosso bottino degl'inglesi

LONDRA, 26.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni degli eserciti inglesi in Mesopotamia, descrivendo le operazioni del 24 corrente, così continua:

Durante questo tempo la nostra fanteria si impadroniva successivamente della quarta e della quinta linea turche e delle posizioni di Nabhailat e di Suwada, raggiungendo finalmente la linea Atabe-March-Magasis.

Le nostre squadriglie aeree hanno cooperato col più grande successo in tutte questi combattimenti, adoperando bombe mitragliatrici alle altezze più elevate.

Abbiamo catturato 1730 turchi, tra cui un colonnello, quattro cannoni da campagna tedeschi, dieci mitragliatrici, dieci lanciamine ed una grande quantità di fucili e di munizioni.

Come risultato di queste operazioni il complesso delle posizioni nemiche tra Sanna-i-Yat e Kut el Amara sono state conquistate e Kut el Amara è passata automaticamente nelle nostre mani.

Siccome ora il combattimento ha luogo in un paese più scoperto e le nostre forze sono spiegate su un fronte molto esteso, non è ancora possibile dire con esattezza, quali siano le perdite del nemico in uomini e materiale.

Pochi giorni addietro scrivevo in queste colonne essere un caposaldo della politica inglese, per tutto ciò che riguarda la sua posizione coloniale, di non lasciar invendicato uno scacco patito e di saper vendicare i propri morti. E annunciavo come imminente la riconquista di Kut el Amara da parte delle truppe inglesi.

Kermanchah — PERSIA — BAGDAD — Ctesiphon — Felahie — Kut-el-Amara — Divanieh — Amara — Chatra — Kornah — Nasriye — BASSORAH — Mohammerah

Kut el Amara è oggi caduta e l'insuccesso inglese dello scorso anno è riparato. Ricordiamone le vicende: si potrà così maggiormente valutare tutta l'importanza dell'impresa ed il significato dell'odierna vittoria.

Iniziata, con forze e mezzi inadeguati, la campagna in Mesopotamia, per la speciale importanza del possesso delle regione fra il Tigri e l'Eufrate, l'Inghilterra subì il grave insuccesso della resa delle truppe inglesi a Kut-El-Amara che le costò la perdita di quasi tutto quanto aveva fatto per avanzare sul Tigri.

Alla resa degli inglesi fecero riscontro l'arresto della azione russa in Persia verso la Mesopotamia. Una volta collegatisi fra russi e inglesi, per mezzo di colonne di cavalleria, le operazioni ebbero una sosta, sosta imposta per rimediare agli errori, essenzialmente logistici, in cui gli inglesi stessi erano caduti, non essendo riusciti ad approvvigionare il loro corpo di spedizione che, non battuto, aveva tuttavia dovuto arrendersi per fame. Questo avvenne nel maggio del 1916. Gli inglesi si ritirarono in opportune posizioni e i russi sostarono a Kermanscian, e ad Hamadan.

Dal maggio ad oggi successive notizie di scontri favorevoli agli inglesi ci avevano fatto capire che la impresa della Mesopotamia non era stata abbandonata e che doveva fervere il lavoro di preparazione per tentare di nuovo di giungere a Bagdad.

Troppa importanza politica era contenuta in questa azione perchè l'Inghilterra potesse abbandonarla. I fatti oggi provano come ancora una volta l'Inghilterra abbia saputo, potuto e voluto rimediare ai suoi errori.

Si disse che nel 1915-16 le operazioni in Mesopotamia e quelle nella penisola del Sinai, lungo la frontiera egiziana, erano state dagli inglesi preparate e condotte con criteri di guerra coloniale, senza tener calcolo adeguato del fatto di trovarsi di fronte all'esercito di una potenza europea ben armata e guidata da comandi tedeschi, quale è oggi l'esercito turco.

A buone concezioni politico-strategiche non avevano corrisposto pari concezioni tattiche. Ora, pure in mezzo alle grandi fatiche della guerra d'Europa, a quelle della guerra marittima, a quelle delle ultime operazioni coloniali in Africa, l'Inghilterra dimostra di aver saputo e potuto provvedere anche alle operazioni in Asia.

Dopo la resa di Kut-el-Amara, inglesi e turchi erano rimasti fortificati e assai vicini sulla sponda sinistra del Tigri, più lontani sulla sponda destra. Gl'inglesi, attivato un razionale e sicuro sistema di vettovagliamento ed accresciuti gli effettivi e le artiglierie, non hanno mai cessato di molestare il nemico. Ma le sue operazioni in forza e decisive sono cominciate ora. Nei primi di febbraio con successivi combattimenti gl'inglesi risalirono il Tigri, riuscendo ad impadronirsi della riva destra fino a tutta la curva di questo fiume, a Dahora. Vari attacchi inglesi si son succeduti dal 3 al 5 febbraio, e tutti contro posizioni potentemente fortificate. Il risultato è stato quello d'impadronirsi successivamente delle varie linee, facendo alcune migliaia di prigionieri.

In pari tempo, in Persia, l'esercito russo, col corpo speciale che ha operato in quella zona, ha avanzato verso Sultanabad, vincendo la resistenza turca. Così i russi possono oggi avanzare verso la Mesopotamia, sia per la carovaniera di Kermanscialı direttamente su Bagdad, sia scendendo per la valle del Karun, e girando così le forti posizioni di Kaischak e il massiccio di Puscht-i-Kuh.

Se si pensa come gli inglesi hanno saputo apprestare i mezzi e gli effettivi per ottenere una serie di successi insieme in Mesopotamia e nella penisola di Sinai, non si può non ammirare la grande costanza e la tenacia e la risolutezza del popolo britannico che tutto fa e qualunque sforzo compie per la grandezza e la prosperità sempre maggiore della sua patria e, può ben dirsi, per il benessere morale ed economico delle sue colonie.

O. O.

Le Camere aggiornate in Spagna

MADRID, 27.

Il Presidente del Consiglio, conte di Romanones, ha letto al Parlamento un decreto che aggiorna le sedute delle due Camere.

Il decreto è stato accolto dalle proteste dell'Opposizione.

A proposito di tale aggiornamento, il conte di Romanones ha dichiarato che la sospensione delle sedute era necessaria nel momento attuale, in cui i grandi problemi posti dalla guerra presentano un carattere acuto ed esigono che il Governo si consacri con tutta la sua attività alla loro soluzione. L'aggiornamento delle Camere sarà di breve durata ed esse potranno riaprirsi appena la situazione sarà tornata normale.

Le dichiarazioni di Romanones motivanti l'aggiornamento delle due Camere, sono una riprova della grave ripercussione del blocco tedesco sulla politica dei neutri nell'attuale momento della guerra. Anche giorni or sono — i lettori ricordano — il conte Romanones dovè appellarsi al patriottismo ed al senno politico del Parlamento per ottenere il rinvio di quella mozione presentata dal signor Maura e dai suoi, circa la politica di neutralità della Spagna, nell'attuale momento, nei suoi interessi marocchini.

SUL FRONTE DELL'ANCRE

Nuovi villaggi occupati dagli inglesi

LONDRA, 26. (Ore 24).

Durante la giornata abbiamo continuato il movimento segnalato nei comunicati del 24 e del 25 corr. sulle due rive dell'Ancre. Il nostro progresso si estende ora lungo un fronte di circa undici miglia, che va dall'est di Gueudecourt fino al sud di Gommecourt, ed ha raggiunto la profondità di due miglia. Oltre al villaggio di Serre ieri menzionato, occupiamo ora la forte posizione denominata la «Collineta di Warlencourt» e i villaggi di Warlencourt, di Haucourt, di Pys e di Miraumont. Abbiamo raggiunto i margini di Lebarque, di Iries e di Puisieux-Aument.

Stamane di buon'ora abbiamo respinto un attacco tedesco contro una nostra posizione a sud della Somme ed abbiamo inflitto perdite al nemico.

Pure stamane a nord di Arras abbiamo effettuato un felice colpo di mano ed abbiamo fatto 24 prigionieri.

Durante la notte siamo penetrati nelle trincee tedesche ad ovest di Michy au Bois e ad ovest di Lens ed abbiamo ricondotto qualche prigioniero.

Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha manifestato maggiore attività dell'ordinario a sud della Somme e a sud di Ypres. Noi abbiamo eseguito efficaci bombardamenti sopra un certo numero di punti ed abbiamo provocato una esplosione nelle linee tedesche.

Durante combattimenti aerei abbiamo distrutto ieri un aeroplano tedesco e ne abbiamo costretto un altro ad atterrare con danni.

PARIGI, 26. (Ore 23). — *La nostra artiglieria ha effettuato efficaci tiri di distruzione contro le organizzazioni tedesche nel Belgio, nella regione delle Dune e ad est del bosco di Malancourt. Abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano sul saliente nemico a nord di Tahure ed abbiamo fatto prigionieri.*

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 26. — *Ieri i nostri aviatori hanno abbattuto tre velivoli tedeschi: un apparecchio nemico è caduto nelle nostre linee verso Mercy, nella regione di Reims, il secondo a sud della regione dell'Aisne, il terzo a sud-est di Altkirch.*

Nostre squadriglie da bombardamento hanno lanciato numerosi proiettili su bivacchi e su un deposito di munizioni presso Spincourt ove sono state constatate numerose esplosioni. Sono state lanciate bombe anche sull'aerodromo e sugli hangars di Buzancy e sulle ferrovie di Ars, sulla Mosella, e sulle stazioni di Bousserwiller e di Woerfling nella regione di Wissembourg.

PARIGI, 27 (ore 16). — *A sud-est di Vailly abbiamo fatto un'incursione nelle linee tedesche. Abbiamo preso prigionieri.*

Scontri di pattuglia nella regione di Bezonvaux e nei Vosgi.

Notte calma ovunque altrove.

BASILEA, 27. — *Si ha da Berlino:*

Ad est di Arras, a mezzodì, un attacco inglese non riuscì. Nel settore di Sailly, stasera l'attività combattiva è aumentata.

Le conseguenze dell'avanzata inglese

PARIGI, 27. — I giornali considerano le conseguenze dell'avanzata degli inglesi che sono ora arrivati a tre chilometri da Bapaume, la quale è in rovina ed è seriamente minacciata poichè si trova direttamente sotto il fuoco delle batterie inglesi. I giornali dimostrano che la posizione di Bapaume è tale che la sua caduta aprirebbe la strada su Cambrai e scuoterebbe la linea tedesca per la difesa della quale migliaia di tedeschi sono stati uccisi.

I giornali insistono pur sulla difficoltà del rifornimento del saliente tedesco Arras-Commécourt, assicurato per la sola via di Achiet, posta direttamente sotto il fuoco degli inglesi.

I giornali ricercano le ragioni che hanno provocato un tale ripiegamento.

La ritirata strategica dei tedeschi

LONDRA, 27.

Che cosa significa la ritirata tedesca su un fronte di 12 chilometri tra Gommecourt e Bapaume? E' ormai chiaro che il nemico ha volontariamente evacuato da venerdì mattina la linea fortificata a cavallo dell'Ancre sulla quale resistette tutto l'estate e l'autunno. Dopo l'occupazione da parte degli inglesi di Grandecourt e della collina 121 più ad est, la principale linea di trincee difendente la posizione di Mirecourt era presa d'infilata dagli inglesi, e parve probabile che i tedeschi dovessero indursi a cedere terreno. Però le truppe britanniche non ritenevano che il nemico avrebbe evacuato senza combattere tutta un'intera serie di posizioni fortificate come Serres, Miraumont, il piccolo Miraumont, Pis e la collina e Valencourt che ora sono passate nelle mani degli inglesi senza che sia costata la perdita di un solo uomo.

Ci troviamo dunque di fronte ad una ritirata strategica la quale certo rivela da parte dei tedeschi il desiderio di evitare combattimenti e perdite inutili abbandonando posizioni troppo esposte. E' la prima volta che ciò accade e poichè l'esperienza della guerra su tutti i fronti ha dimostrato l'inutilità di cedere posizioni quando si abbiano mezzi per difenderle, bisogna piuttosto cercare un'altra spiegazione della mossa tedesca.

E' quindi probabile che oltre ad accorciare il proprio fronte, ed occupare più solide posizioni preparate con cura durante l'inverno, i tedeschi mirino a scombinare l'imminente offensiva degli alleati, obbligando gli inglesi ad avanzare sulle posizioni abbandonate e a costruire e a rafforzare all'ultimo momento una nuova linea prima di iniziare l'assalto. La stessa profondità della ritirata che [illegible] vanzare tutta l'artiglieria pesante inglese, sembra confermare questa ipotesi suggerita da alcuni corrispondenti dal fronte britannico.

Anche Repington esprime l'opinione che i tedeschi abbiano deciso di cedere terreno su certi settori allo scopo di obbligare gli inglesi a dare battaglia in condizioni sfavorevoli.

Secondo Repington, il gigantesco sforzo che la Germania ha attuato negli ultimi mesi le permette di porre in campo eserciti i quali superano di 700 mila uomini quelli che aveva lo scorso anno. Molte nuove formazioni si trovano tuttavia nell'interno della Germania, destinate a costituire una riserva strategica. Ma è probabile che gran parte siano destinate al fronte occidentale dove il nemico intende di compiere un disperato sforzo per prendere l'iniziativa della quale fu privata l'anno scorso tra il giugno e il settembre.

Repington crede che il comando tedesco sia stato in grado di rafforzare il fronte orientale con altri 200 battaglioni oltre che costituire una riserva generale di 300 battaglioni la cui assenza fu così critica l'anno scorso.

Inoltre la Germania ha interesse di iniziare subito la lotta in occidente, dato che, finchè le strade russe non ritornino ad essere praticabili dopo il disgelo, operazioni su vasta scala non sono possibili in oriente, mentre anche gli italiani, fuorchè sul Carso, non possono intraprendere nulla di importante. Perciò durante i prossimi tre mesi i tedeschi hanno la possibilità di concentrare la maggior parte dei loro sforzi contro il fronte occidentale, e potrebbe anche darsi che i tedeschi applicassero il concetto di Moltke il quale sostiene che bisogna lasciarsi attaccare dal nemico e quindi assalirlo quando è esaurito.

Repington poi fa osservare come i vantaggi degli alleati l'anno scorso derivassero dall'avere attaccato contemporaneamente o quasi. Ma nella scelta del momento bisogna anche considerare la possibilità di continuare le operazioni fino alla fine dell'autunno, altrimenti se si concludessero a maggio, ciò lascierebbe ai tedeschi l'agio di gettarsi sull'Italia nel breve periodo durante il quale possono lanciarsi attacchi dal Trentino. Perciò il critico inglese conclude notando come il successo delle operazioni sul fronte unico dipenda dalla possibilità da parte degli inglesi di rafforzare costantemente il proprio esercito. Egli ritiene che l'Inghilterra debba porre in campo 90 divisioni nuove quest'anno, ciò che rende indispensabile di adottare subito la coscrizione civile per ritirare dall'industria gli uomini validi necessari a vincere le battaglie.

Due scontri navali
Siluranti tedesche fugate

LONDRA, 26.

Carson dichiarò, alla Camera dei Comuni, che una squadriglia di nostre controtorpediniere incontrò parecchie controtorpediniere nemiche ieri fra le 11 e mezzanotte ed impegnò con esse un combattimento e subì un cannoneggiamento e attacchi con siluri.

Le nostre contro torpediniere non ebbero alcuna avaria.

L'oscurità ci impedì di constatare l'effetto del nostro fuoco sul nemico.

Un altro gruppo di controtorpediniere nemiche bombardò, durante un quarto d'ora, le città aperte di Broadstairs e di Margate. Una donna e un fanciullo sono rimasti uccisi; inoltre vi sono due feriti e due case sono state danneggiate.

Appena udito il cannoneggiamento, le nostre forze che si trovavano nelle vicinanze piombarono sul nemico, che scomparve prima dell'arrivo delle nostre navi.

La sommossa popolare a Lipsia
I soldati si rifiutano di sparare

MADRID, 27.

Da una lettera arrivata da Berlino, di una personalità, alla quale si deve credere tolgo questi particolari:

« Nell'ultima sommossa popolare a Lipsia si sono verificati dei fatti di una estrema gravità e di una impressionante eloquenza sulla situazione alimentare e sullo stato morale di certe parti della Germania.

Alcuni giorni fa il pubblico della grande città sassone si trovava nell'impossibilità di ottenere, neppure presentando le tessere necessarie, del latte e del pane. Le pistorie non avevano ricevuto da qualche tempo la quantità di farina sufficente a produrre il pane indispensabile alla popolazione di Lipsia.

Una folla numerosissima di donne, di vecchi e di ragazzi fece una dimostrazione violentissima che degenerò in un assalto a parecchi negozi. La manifestazione assunse una tale gravità che il Comando militare dovette fare uscire dalla caserma i soldati della leva in massa (Landsturm) e ad un certo punto, quando la dimostrazione popolare degenerò in una violenza estrema, si diede ordine ai soldati di fare uso delle armi contro la folla. I soldati si rifiutarono in massa di tirare contro le donne e i vecchi. L'effetto di questo rifiuto fu un raddoppiamento dell'eccitazione e del furore della folla contro le autorità. Furono lanciate grida sediziose e imprecazioni contro la guerra.

La manifestazione di protesta assunse una tale gravità che si dovettero formare delle pattuglie di Scouts boys, dai 15 ai 17 anni, che furono armati di fucili e che, posti sotto gli ordini di ufficiali, furono obbligati a tirare contro le donne, i fanciulli e i vecchi. [illegible]

Wilson chiede al Congresso la neutralità armata

WASHINGTON, 27.

Il Presidente Wilson ha pronunciato un discorso al Congresso chiedendo i poteri per fornire eventualmente armi difensive alle navi mercantili nonchè la facoltà di fare uso di tali armi e di tutti gli altri mezzi e sistemi necessari per proteggere i cittadini e le navi nord-americane nella loro circolazione legittima e pacifica in pieno mare.

Wilson ha chiesto pure crediti sufficienti a tale scopo.

WASHINGTON, 27.

Nel discorso pronunciato al Congresso il Presidente Wilson ricordò i siluramenti, rilevanti un metodo barbaro che merita severa condanna.

Wilson desidera di conservare la pace quanto più lungamente è possibile, ma chiede l'autorizzazione di armare le navi per stabilire un regime di neutralità armata. La necessità di una azione ferma può sorgere da un momento all'altro e sarebbe imprudente non prepararsi. Wilson insiste sui mezzi per tutelare i diritti alla pace e sulla approvazione dei crediti per la difesa nazionale. Dichiara infine che non prenderà alcuna misura che possa condurre alla guerra e attenderà la premeditazione e l'aggressione altrui.

Il "bill,, dei pieni poteri

Dopo una riunione della Commissione per le relazioni estere della Camera dei Rappresentanti, il presidente della Commissione ha annunciato che avrebbe immediatamente presentato un bill che conferisce al Presidente Wilson i poteri di armare le navi e tutte le altre facoltà necessarie.

Il bill sarà immediatamente sottoposto alla Commissione delle vie e dei crediti perchè prevede lo stanziamento di un credito.

L'Ambasciatore Gerard alla Corogna

LA COROGNA, 27. — E' giunto l'ex-Ambasciatore nord-americano a Berlino, Gerard, col personale dell'Ambasciata.

L'"Orléans,, nel porto di Pauillac

PAUILLAC, 26.

Il piroscafo Orléans è giunto alle 17.30 nella rada di Pauillac, ove saranno esaminati i documenti di bordo e sarà visitato.

Il vapore americano Orleans si è ancorato ai quai di Queyries, a Bordeaux.

Il viaggio dell'"Orléans"

BORDEAUX, 27.

I fianchi del vapore americano *Orleans* portano, in lettere enormi, le parole *Orleans - New York*, inquadrate con immense bandiere dai colori nord-americani.

Il comandante Trocker, intervistato, ha dichiarato che la nave lasciò New York nel pomeriggio del 10 corr. e che il viaggio si è effettuato senza incidenti. Trattandosi — egli ha detto — di un viaggio commerciale, rischiavamo di essere fermati e interrogati durante la rotta, ma non combattuti. Non eravamo armati: ci tenevamo soltanto sotto la protezione della bandiera nazionale. L'equipaggio partì senza provare emozione. Vennero naturalmente prese tutte le precauzioni; per il caso di un accidente; ma non temevamo un siluramento. Il viaggio è stato felice, malgrado la lotta contro una violenta tempesta in pieno oceano, la quale ha ritardato il viaggio.

L'*Orleans* entrò nella zona pericolosa il 20 alle 10 di sera, ma non fu affatto disturbato. Il vapore seguì la rotta regolare.

* * *

PARIGI [illegible]

L'arrivo a Bordeaux dell'*Orleans*, che è passato incolume dopo il *Philadelphia*, due navi brasiliane, la zona minacciata dai tedeschi, è considerato come una nuova, indiscutibile prova che la Germania è impotente a mantenere il blocco effettivo delle coste francesi.

I giornali sono pieni di particolari del viaggio e dell'arrivo del piroscafo americano, delle dimostrazioni entusiastiche avvenute a Bordeaux per i marinai e per gli Stati Uniti.

Molti giornali pubblicano anche interviste col capitano dell'*Orleans*, Trocker.

La stampa saluta l'atto di coraggio degli Americani che costituisce una fiera risposta della grande Repubblica ai pirati ed una affermazione della volontà del Governo e del popolo americano di difendere la libertà contro le criminose azioni dei barbari.

Il disprezzo delle minaccia dei tedeschi costituisce una nuova vittoria della civiltà contro gli imperi centrali, che pretendevano di terrorizzare l'umanità.

Un grande transatlantico affondato

LONDRA, 27.

Il piroscafo Laconia *della «Cunard Line», di 18.000 tonnellate, proveniente da New York, è stato silurato senza preavviso.*

Una nave recante 270 superstiti del Laconia fra cui numerosi passeggeri, arriverà in porto a mezzanotte.

26 americani a bordo

La « Compagnia Cunard » annuncia che quasi tutti coloro che si trovavano a bordo del Laconia *sono stati salvati.*

Il Laconia *aveva a bordo circa 300 persone. Un telegramma da Liverpool dice che dei 300, settanta circa erano passeggeri.*

I giornali hanno da New York: Venti marinai dell'equipaggio e sei passeggeri del Laconia *erano cittadini americani.*

Il Laconia *portava molti sacchi postali che si teme siano andati perduti.*

Il corrispondente della Central News da Queenstown telegrafa che 15 superstiti sono stati sbarcati a Bantry a 80 chilometri a sud di York. All'ospedale centrale di Queenstown sono stati fatti preparativi per ospitare le nuove vittime della brutalità tedesca.

Un altro telegramma dice che 115 superstiti sono stati sbarcati e che altre sono attesi fra poco.

LONDRA, 27.

Si conferma che due signore americane sono morte di freddo dopo il siluramento del *Laconia*.

Le navi olandesi silurate

L'AJA, 27.

Uno dei tre bastimenti olandesi, restato a galla dopo il siluramento tedesco, sarebbe affondato. Malgrado le avarie la settima nave raggiunse un porto inglese.

Si ha da Rotterdam che il vapore olandese *Bandoeng* che si disse solamente avariato, è colato a picco.

Navi affondate

PARIGI, 28.

Una lista ufficiale delle navi affondate, comunicata stasera, comprende le seguenti:

25 Febbraio: *Maria Adriana*, veliero olandese di 88 tonnellate — *Kleber*, veliero francese di 277 tonn. — *Vigdo*, vapore norvegese di 1851 tonnellate.

26 Febbraio: *Algiers*, vapore inglese di 493 tonnellate. [illegible]

Infetti senza saperlo

Si può essere infetto senza saperlo, ed anche non avendo fatto nulla per divenirlo. Un rasoio sospetto, un tovagliolo d'albergo, un bicchiere mal lavato, ed anche — sicuro! — un ricevitore telefonico, non ce ne vuole di più, quando si ha una scalfittura per inoculare il treponema alla persona più casta. Ed una volta padrone della fortezza, esso farà presto ad occuparne i punti strategici, avvelenando tutto l'organismo. Il caso è raro, ne convengo; meno raro, tuttavia, di quanto si creda. Non è questa, ragione sufficiente perchè sia ingiusto e ridicolo il considerare la sifilide come malattia *vergognosa!*

Le vittime d'una disgrazia di questo genere sono tanto più da compiangere in quanto esse non sanno nulla di quanto è loro capitato, e possono anche rimanere a lungo nella inconsapevolezza della loro disgrazia.

La lesione iniziale passa, infatti, generalmente quasi inavvertita. La preoccupazione non sorge che quando si manifestano i fenomeni secondari caratteristici dell'infezione: placche mucose, dolori vaghi, febbre, denutrizione, neurastenia, caduta dei capelli, disturbi visivi, ecc. Si corre, allora, dal medico, che prescrive il trattamento specifico.

Ma è troppo tardi, non per ottenere la guarigione (mettendovi la pazienza necessaria) ma per evitare una quantità di malanni che si potevano schivare provvedendo appena palesatisi i sintomi.

Questi sintomi premonitori sono i fatti cutanei. Certo tali disturbi della pelle non sono sempre d'origine sifilitica: rassomigliano perfettamente a comuni dermatosi, e ci vorrà molta perizia per distinguere, a prima vista, certi eritemi polimorfi da un esantema luetico: io stesso ho visto vere Celebrità della Scienza rimanere, in simili casi, assolutamente fuorviate. D'altra parte, come è ben noto, la reazione di Wassermann non ha sempre valore assoluto.

Ma, supposta la presenza del treponema, non bisogna aspettare manifestazioni più gravi. E' più prudente prevenire il nemico, anche se non c'è, ed agire in previsione del peggio.

Si poteva esitare, fino a non molto tempo addietro, ad istituire preventivamente il trattamento specifico, quando il mercurio o l'arsenico, che sono terribili veleni, ne costituivano il solo mezzo. Ma oggi, che si ha l'innocua Vamianine, ove il mercurio non vi si trova che a dose omeopatica, si può e si deve non esitare un istante. Anche se la sifilide non c'entra affatto con le macchie equivoche sulla pelle, la Vamianine non vi farà alcun male, anzi vi farà molto bene, poichè i succhi vegetali (guaiaco, salsapariglia, pancoradol), che essa contiene, sono dei depurativi e rigeneratori del sangue di prim'ordine e l'azione ionica, microbicida, antitossica e fagogena dei metalli preziosi (oro e argento) è insuperabile.

PS. — Il flacone L. 11.50, franco di porto L. 11.75. — Non trovando la *Vamianine* nella vostra farmacia rivolgetevi a noi direttamente. — **Chatelain, 20 Via Castel Morrone — Milano.** — Inviasi dietro richiesta gratis e franco il libro **La Farmacodinamia della Vamianine del Prof. de Laginier di Marsiglia.**

Il Congresso socialista
La seduta segreta

Ieri è finito il Congresso socialista.

I congressisti nel pomeriggio si sono di nuovo adunati nel salone della Casa del Popolo, ma in seduta segretissima. Vengono esclusi anche i fiduciari del Partito, che avevano sempre assistito alle riunioni precedenti. Dopo la pubblicazione dei resoconti del Congresso sul nostro giornale, che per la loro fedeltà hanno fatto sorgere il sospetto sulla... infedeltà di qualche *compagno*, sono state prese misure di rigore agli ingressi della Casa del Popolo, il cui accesso è riservato ai soli rappresentanti delle sezioni. Un gruppo di giovinetti socialisti fa, con promettente zelo, servizio di polizia nella via Capo d'Africa, pronto ad [illegible] i colloqui che [illegible] giornalisti.

[illegible] si comincia a compiere la seduta [illegible]

[illegible] in discussione [illegible] per la pace.

Sull'argomento parla per primo *Costantino Lazzari*, il quale pronunzia un lungo discorso che si compendia in un'azione di rigida intransigenza pacifista.

Seguono altri oratori, tra cui *Nelva*, *Ravella*, *Rabezzana*, signora *Giudice* ed altri, alcuni dei quali pronunziano violentissimi discorsi contro la guerra e l'opera del gruppo parlamentare.

Qualche rappresentante della sezione di Torino, che è per l'intransigenza assoluta, avrebbe suggerito perfino le dimissioni in massa degli iscritti al Partito dalle cariche pubbliche! E ciò per un atto di più significativa protesta contro la guerra.

Il tumulto

Prendono in seguito la parola altri oratori, tra cui *Cerretti* della Federazione di Milano, il quale si scaglia con parole di fuoco contro l'*Avanti!*

Ad una frase ingiuriosa rivolta dall'oratore alla direzione dell'*Avanti!* insorgono tutti i congressisti, levandosi in piedi e protestando clamorosamente.

Bacci dal banco della presidenza tenta di richiamare all'ordine l'oratore, ma non vi riesce, perchè le sue parole vengono coperte dai rumori dell'assemblea.

Da tutti si grida: *Ritira! ritira!*

L'oratore rimane quasi impassibile dinanzi alla bufera che si è scatenata su di lui, e poichè non accenna a ritirare l'accuse pronunziata, molti congressisti salgono sulla scala, raggiungendo la tribuna da cui l'oratore viene violentemente allontanato.

E' un momento di indescrivibile confusione: tutti gridano invettive contro Cerretti, mentre gli on. Mazzoni e Todeschini coi pugni tesi lo affrontano per colpirlo.

Ristabilitasi un po' di calma, l'on. *Turati*, fra vivi applausi, dice che non può credere che la Federazione milanese abbia potuto conferire un mandato come sarebbe stato interpretato dal Cerretti. Egli ritiene invece che la parola di lui abbia sorpassato il pensiero e quindi esorta l'assemblea ad ascoltare le spiegazioni che il Cerretti darà certamente.

Infatti il *Cerretti* si affretta a chiedere scusa al Congresso e alla direzione dell'*Avanti!* delle parole pronunciate, che hanno tradito il suo pensiero che era di sola critica e non di ingiuria verso chicchessia.

Dopo questa dichiarazione, l'oratore, che nel tumulto ha perduto anche le numerose cartelle con le quali avrebbe pronunciato il lungo discorso, si affretta a ritirarsi dalla tribuna.

E' bene però rilevare che il Congresso non è insorto contro l'accusa formulata dal Cerretti, ma per l'ingiuria da lui lanciata al direttore dell'*Avanti!*

Segue ora *Rossi* per chiarire un suo ordine del giorno; *Bordiga* fa altrettanto per un altro suo, dichiarando entrambi di mantenerli.

La chiusura

Si pongono quindi in votazione gli ordini del giorno di *Rossi* e *Bordiga*, i quali raccolgono rispettivamente 17 mila e 14 mila voti.

Bacci dichiara, proclamando l'esito di questa votazione, che la Direzione del partito, uniformandosi al pensiero di tutto il Congresso, terrà ben conto dell'ordine del giorno *Bordiga*.

L'ordine del giorno *Rossi*, approvato dall'assemblea, suona vivo incitamento alla Direzione del partito di tener fermo nella esplicazione di un'attiva opera pacifista.

Dopo di che il Congresso, alle ore 21.30, viene dichiarato chiuso, con un saluto rivolto ai congressisti da *Costantino Lazzari*.

I Teatri

"Menestrello,, di O. Nigro all'Argentina

Suon di liuto, cicaleggio d'ancella, sospiri e lagni d'amore d'un biondo menestrello, agguati e finale vendetta d'un marito maturo e melodrammaticamente geloso: ecco l'atto nuovissimo che Oreste Nigro ha fatto iersera rappresentare sulle scene dell'Argentina. Siamo in piena atmosfera di *Partita a scacchi*, con un rigolettiano finale. Nel *Menestrello*, messer Bariolo, il marito, dopo aver scoperto che, con la complicità d'una loquace ancella, la sua donna l'inganna con un girovago cantore, prepara la trama insidiosa in cui dovrà cadere il biondo innamorato, ma, come nel *Rigoletto*, invece del seduttore uccide, per errore, nella notte, la moglie. E s'ode in distanza la canzone dell'ignaro menestrello che s'allontana.

Oreste Nigro ama il vecchio romanticismo di cinquant'anni fa, ed ha fatto un componimento, di cui pregevolissima è la forma lirica, ma che si fa inutilmente tornare ad un genere d'arte morto e sepolto, irremissibilmente. Il teatro ha progredito per vie ben diverse.

Il pubblico applaudì l'« idillio tragico » — così lo ha definito l'autore — e chiamò alla ribalta il Nigro e gl'interpreti: questi ultimi mi parvero recitassero senza eccessiva convinzione, fuori della vita e dell'umanità. Forse meglio sarebbe stato che il Ninchi, anzichè nei panni del dolce biondo menestrello, si fosse presentato in quelli dell'irato marito, al posto dello Sciutizzi, che, ahimè! non sapeva affatto la parte.

Stasera il *Menestrello* si replica con *La cena delle beffe*.

Al COSTANZI, stasera seconda della *Tosca* con Carmen Melis, il tenore Hackett e il baritono Giraldoni, tre artisti valorosi e acclamati. Domani *Traviata* con la Marchal, l'Hackett e il Paci e mercoledì rappresentazione straordinaria del *Rigoletto*.

La prima dell'*Aida* resta fissata per sabato.

Al NAZIONALE. — Le repliche della bella commedia di Murolo *Calamita* si succedono con crescente successo e valgono calorosi applausi agli ottimi interpreti napoletani, in specie alla Gioia, al Corbinci, all'Amodio, al Pretoleni ed alla De Crescenzio, che per errore la prima sera scambiammo con la Del Giudice, che non fa più parte della compagnia.

Domani sera la tanto attesa novità di Roberto Bracco *L'occhio cunzacrate*. Precederà *Pasqua in famiglia* di Ernesto Murolo e seguirà *Chi è mia figlia* di Petito.

Al MANZONI. — La Compagnia Maresca rappresentò ieri sera due novità: *La cambiale* di Claude Terrasse e *La signora eccentrica* di Valente. Sono due garbati *vaudevilles*: favola comica, musica spigliata e facile: esecuzione vivace, brillante: quanto basta per giustificare il successo. *La cambiale*, sopratutto non manca di finezza.

Maldacea riapparve il comico inesauribile, l'attore intelligente e Roma Criscuolo, sempre elegante, sempre brava cantò e recitò con brio, e danzò con grazia. Tutti e due furono applauditissimi e con loro tutti gli altri e in specie il Galli, il quale già era stato festeggiato nella ferravilliana *Luna di miele del sur Pancrazi*. Stasera replica.

All'ADRIANO. — Come abbiamo già annunciato, domani sera avrà luogo la serata d'addio del circo Bisini, con l'ultima rappresentazione del ballo *Brahma*; e mercoledì alle 4 debutterà la Compagnia d'operette « Modernissima », di cui è direttore artistico Ernesto Treves, con *La Duchessa del bal Tabarin*.

La nuova Comp. "Roma,, a Bari

BARI, 27. — Iersera al Teatro « Comunale » ha iniziato le sue recite, con *La duchessa del bal Tabarin*, la nuova Compagnia di operette « Roma », di cui è *soubrette* la vivacissima Tina Ghirelli, tenore il Rosa e caratterista la Rosa.

Sala Umberto I

Immenso successo di tutto il programma. Oggi debutto: *La Napoo*, visioni d'arte.

SPETTACOLI del 27 febbraio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Circo equestre Bisini. — Ore 21: *Brahma*.

ARGENTINA. — Compagnia drammatica diretta da A. Ninchi — Ore 21: *Menestrello* — *La cena delle beffe*.

NAZIONALE. — Compagnia napoletana Marola — Ore 21: *Calamita*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *L'ammiraglio*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA. — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Prestito inglese

ed un suo insegnamento

Il leader del governo ai Comuni, Bonar Law, ha ieri comunicate le cifre precise dell'ultimo prestito inglese. Sono cifre colossali: un miliardo e 312.950 milioni di sterline, che tradotte in moneta italiana, alla pari, sono trentadue miliardi e mezzo circa. Di questi oltre diciotto miliardi rappresentano danaro nuovo, il resto conversioni di Buoni del Tesoro e di Prestiti antecedenti a breve scadenza.

Com'è stato ottenuto questo risultato straordinario?

I giornali mettono in rilievo il fatto della universale risposta del paese all'appello del Governo, calcolandosi che non meno di cinque milioni d'inglesi abbiano concorso alla sottoscrizione. E certo questo concorso senza precedenti ha avuto una notevole importanza nel fare raggiungere la cifra eccezionale. Ma non va trascurato un altro elemento d'importanza anche superiore, messo in rilievo dalle pubblicazioni dei giornali.

Questi, durante le settimane della sottoscrizione, hanno giorno per giorno pubblicate lunghissime liste delle sottoscrizioni più cospicue, che andavano da un milione a cinque milioni, a venti, a cinquanta e perfino a cento. Chi erano questi sottoscrittori di così grandiosa capacità e munificenza? Le Società anonime industriali.

Ecco un fatto, che va messo in rilievo nel nostro paese, dove una mala consuetudine demagogica, a cui purtroppo non hanno mai fatto argine i poteri dello Stato, quando non l'hanno addirittura incoraggiata tollerandone gli eccessi col loro silenzio, si sfoga continuamente a mettere in cattiva luce ed accusare e calunniare queste forme supreme, e di suprema efficienza, della economia moderna. L'Inghilterra, e nel campo opposto sebbene in minor mole la Germania, hanno trovato le risorse, il sostegno ad uno sforzo finanziario che supera le più temerarie previsioni, nelle Società anonime industriali, che si rivelano così come la pietra angolare dell'economia e della finanza dello Stato moderno.

L'esempio merita di essere rilevato, non solo contro la demagogia economica e finanziaria della piazza, che si è sempre accanita in Italia contro le classi industriali e le loro organizzazioni, ma anche a mònito dello Stato e dei suoi organi che dalle agitazioni ed accuse demagogiche si sono lasciati impressionare, fino a lasciarsi fuorviare da quella linea di equità assoluta, che almeno dovrebbe essere mantenuta verso tutte le classi e tutte le attività economiche, se non si ha il coraggio di favorire e incoraggiare apertamente lo sviluppo delle forme economiche che si rivelano più adatte all'incremento della nazione e più saldo appoggio della sua potenza.

Nè è a dire che in Italia le Società industriali siano meno patriottiche di quelle inglesi. Se si analizzano le sottoscrizioni dei nostri prestiti di guerra, si troverà infatti che le Società industriali vi hanno contribuito in proporzioni di gran lunga superiori a quelle delle altre forme di ricchezza; e se rimangono assai lontane, singolarmente e collettivamente, dalle cifre inglesi, ciò è dovuto al loro assai minore sviluppo. Per cui questo sviluppo, ora materialmente e moralmente depresso in tanti modi, dovrebbe essere altamente incoraggiato, e sopra tutto dallo Stato, che trova in esse i migliori appoggi al momento del bisogno.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto riguardante gli enti autonomi per i consumi;

Schema di decreto che approva il regolamento relativo all'esercizio del diritto di preda;

Schema di regolamento per l'esecuzione dell'art. 8 del D. L. 3 settembre 1196, n. 1250 sulle bonifiche;

Schema di decreto portante modificazioni al D. L. 11 gennaio 1917, n. 54, relativo a provvedimenti riguardanti limitazioni ferroviarie e tariffe viaggiatori.

Bissolati a Londra

LONDRA, 27.

L'on. ministro Bissolati, il quale ha visitato il fronte inglese, arriverà a Londra ove si tratterrà alcuni giorni, ospite del Governo britannico. Egli avrà colloqui con le principali notabilità politiche e militari.

Alcuni giornali, in previsione della visita del Ministro italiano, hanno già pubblicato commenti ispirati a viva simpatia circa l'attività politica del Ministro italiano.

La delegaz. economica ritorna a Pietrogrado

PIETROGRADO, 27. — La Delegazione economica italiana è ritornata a Pietrogrado.

I nuovi programmi per le scuole medie

Il comm. Fiorini, Direttore generale della Istruzione media e gli Ispettori centrali delle scuole medie e normali hanno presentato al Ministro della Pubblica Istruzione on. Ruffini, i nuovi programmi didattici per tutti gli istituti di istruzione media, lavoro complesso ed organico cui l'Ispettorato attende da non breve tempo e con ogni studio. Il Ministro sottoporrà immediatamente i nuovi programmi all'esame della Giunta del Consiglio Superiore e poi li farà conoscere agli insegnanti ed al pubblico prima di introdurli nella scuola, ciò che avverrà gradatamente ed in modo da dar tempo a preparare i libri di testo necessari.

Occorre economizzare la luce elettrica

La scarsità del carbon fossile ed il suo altissimo prezzo rendono indispensabile sostituire i forni alimentati a corrente elettrica agli alti-forni usuali a carbone coi quali si produce l'acciaio pei cannoni e proiettili.

E siccome la corrente che si produce nelle centrali idro-elettriche esistenti è già in gran parte impegnata per la produzione di clorati e nitrati per gli esplosivi, così questa energia elettrica destinata ai forni per acciaio occorre sottrarla alla ordinaria illuminazione.

E' perciò assolutamente necessario limitare quell'eccesso — quasi scandaloso — di illuminazione che si vede in tanti negozi, dentro e fuori; occorre che i cinematografi, i teatri, i luoghi di pubblico ritrovo, facciano meno spreco di energia elettrica, ed anche gli alberghi limitino, oltre che l'illuminazione, anche l'uso degli ascensori, specialmente in discesa, il che non è un uso, ma un vero abuso. E così pure devono fare i privati nelle loro case. Occorre, cioè, economizzare tutta la corrente possibile per destinarla ai forni elettrici per la produzione di acciaio per cannoni e proiettili, e cioè per la vittoria!

E non v'è da dubitare che la cittadinanza darà volenterosa il proprio concorso.

Ing. Luigi Luiggi.

Per le pensioni di guerra

E' stata inviata alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede ai Ministri della Guerra e delle Finanze quali urgenti provvidenze intendano adottare per eliminare i colpevoli ritardi nella liquidazione delle pensioni dovute alle famiglie dei soldati ed ufficiali morti per la Patria.

Marchesano. »

Fraternità d'arte e di guerra a Milano

MILANO, 27. — Alle 17 l'Associazione lombarda dei giornalisti, organizzatrice della serata d'arte francese di domani alla « Scala », e l'Associazione italiana artisti lirici, hanno offerto nel ridotto della « Scala » un ricevimento signorile e simpaticissimo in onore degli ospiti artisti dell'« Opéra Comique ». Sono intervenuti i maggiori artisti lirici residenti a Milano, i consoli delle nazioni dell'Intesa, i direttori e rappresentanti dell'impresa della « Scala », il comm. Gondrand ed altri notabili della colonia francese, gli editori Tito Ricordi e Sonzogno, fra i nostri operisti i maestri Giordano, Zeppilli Gallignani, direttore del Conservatorio; molti letterati, pittori, artisti, giornalisti. Durante il tè parlarono, scambiando cordialissimi saluti, il collega Pietro Croci in nome dei giornalisti, Italo Vicentini per gli artisti lirici, Gheuzi, direttore generale dell'« Opéra Comique », e il maestro Rabaud, tutti applauditissimi.

Sulla magnifica terrazza prospiciente la piazza della Scala, profittando della radiosa, tepida giornata, furono fotografati in gruppo gli artisti francesi insieme ai loro colleghi italiani.

L'addetto militare francese a Roma prende un comando attivo in Francia

PARIGI, 27. — Il colonnello De Gondrecourt, addetto militare all'Ambasciata a Roma, è stato nominato generale di brigata per la durata della guerra.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Propaganda tedesca al Brasile

RIO JANEIRO, 27. — L'esiguo gruppo parlamentare germanofilo dopo la risposta germanica alla nota del Brasile, si dà un gran da fare presso i colleghi del Senato e della Camera per dimostrare la buona fede del Governo tedesco nei riguardi dei veri interessi brasiliani, usando l'argomento che se il paese è danneggiato dalla guerra sottomarina tedesca, lo è altrettanto dal divieto di importazione del caffè deciso dall'Inghilterra.

E' inutile avvertire che la propaganda germanofila non dà alcun risultato nè negli ambienti parlamentari, nè nell'opinione pubblica che si mostrano recisamente contrarie alle tergiversazioni diplomatiche della Germania, di cui sono commentate con indignazione le ipocrite dichiarazioni sul desiderio di non colpire gli interessi dei neutri. — (A. A.)

Il Prestito italiano

SAN PAULO, 27. — Le sottoscrizioni al Prestito di guerra italiano hanno ripreso il corso normale, avendo le nuove disposizioni ministeriali risolta la questione del cambio. Nelle banche franco-italiane le sottoscrizioni finora ricevute salgono a 4 milioni e mezzo di lire, e ad una cifra complessiva quasi equivalente ammontano le somme presso la Banca di Napoli e Italo-belga. In totale le somme fino ad oggi sottoscritte ammontano a circa 9 milioni di lire. Dai risultati finora ottenuti si desume che il quarto Prestito italiano frutterà qui assai più dei precedenti, avendo i precedenti sottoscrittori raddoppiato e persino triplicato le somme allora sottoscritte. — (A. A.)

Vapori italiani richiesti al Brasile

SAN PAULO, 27. — La Camera di commercio di qui ha telegrafato al Ministro dei trasporti italiano chiedendo che i vapori italiani tornino a fare scalo nei principali porti brasiliani. — (A. A.)

Per un prestito degli Stati Uniti al Perù

LIMA, 26. — Nella settimana scorsa la mercantile Bank di New York ha qui inviato un milione di dollari in oro per sviluppare le contrattazioni commerciali fra i due paesi. Il Ministro degli Stati Uniti informa il Governo che i banchieri di New York sarebbero disposti a trattare prestiti con lo Stato peruviano e coi municipi. — (A. A.)

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 28 febbraio a L. 140.57.

ROMA, 26. — Cambio medio ufficiale: Parigi 127,48 1/2 — Londra 35,42 — Svizzera Lire 147,73 1/2 — New York 7,48 — Buenos Aires inquotato — Oro 136,99 1/2

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Il grande successo del Prestito

LONDRA, 26.

Alla Camera dei Comuni Bonar Law annuncia che in seguito alle operazioni militari in Mesopotamia l'insieme della posizione nemica da Sanna-y-at fino a Kut el Amara è stata conquistata e che Kut el Amara passa così automaticamente nelle mani degli inglesi.

Bonar Law dice: Il totale delle sottoscrizioni per il prestito di guerra in buoni del tesoro e piccoli tagli durante tutto il tempo dell'apertura delle sottoscrizioni al prestito si eleva ad un miliardo e 312.950 di sterline di denaro liquido. Su questo totale soltanto 22 milioni sono stati sottoscritti nel prestito esente da tassa; tutto il il rimanente è stato sottoscritto in prestito 5 per cento.

Annunziai la settimana scorsa che vi erano due o trecentomila domande di sottoscrizioni non ancora registrate. Le mie previsioni sono state molto inferiori al risultato reale che è molto più elevato di quanto avrei mai osato di sperare.

Bonar Law rileva che il totale del denaro liquido comprende le conversioni di Buoni del Tesoro a corta scadenza portanti interessi del 6 e 5 e mezzo per cento.

Bonar Law aggiunge: Mentre il numero dei sottoscrittori del prestito emesso nel 1915 raggiunse 1.100.000, il prestito attuale comprende 5.289.000 sottoscrittori. Bonar Law così termina: Mentre i prestiti tedeschi diminuiscono sempre più, i nostri aumentano. Questo fatto, che è dovuto al patriottismo delle nostre popolazioni, è l'espressione del loro desiderio di vittoria; il prestito ci dimostra che il paese è capace finanziariamente di proseguire la guerra sino in fondo.

Il Ministro Balfour, rispondendo ad una interrogazione, dice: Le restrizioni delle importazioni furono decise nello interesse comune ma desideriamo diminuire quanto è possibile le perdite e gli inconvenienti che tali restrizioni possono causare agli Alleati o ai neutri.

Il compromesso con l'Austria alla Camera ungherese

ZURIGO, 27. — Si ha da Budapest: Alla Camera dei deputati Karolyi e Apponyi interpellano il Presidente del Consiglio conte Tisza sul Compromesso coll'Austria e sui negoziati commerciali e politici con la Germania. Il Presidente del Consiglio risponde che i Governi dell'Austria e dell'Ungheria sono già pervenuti ad un accordo su tutte le questioni principali e perciò possono iniziare i negoziati con la Germania. I Governi interessanti non possono fare ampie dichiarazioni circa il contenuto dell'accordo, perchè dovrebbe esporre particolari che rivelerebbero le loro carte all'estero. Nei negoziati con l'estero si dovrà procedere in base agli accordi presi reciprocamente in modo da ottenere concessioni.

Quanto ai riguardi parlamentari è la Camera e se non l'attuale quella che sarà eletta dopo la guerra che dovrà decidere. La discussione su tutta la questione va perciò rinviata ad epoca futura, dato che il sopraggiungere di nuove circostanze non consigli un diverso modo di procedere.

La Camera prende atto di tale dichiarazione.

Il tonnellaggio mercantile non sarà scarso dopo la guerra

ZURIGO, 27.

Ballin, il direttore generale dell'*Hamburg Amerikan Line*, non crede che dopo la guerra il tonnellaggio continuerà a scarseggiare. Questo potrà avvenire solo se le ostilità fra i belligeranti odierni sussistessero anche a pace conclusa. Ma Ballin ha detto al redattore del giornale ungherese *A Vilag* che a suo giudizio la cosa è inverosimile. Sarebbe insensato se dopo aver posto fine alla guerra gli Stati dovessero rovinarsi a vicenda economicamente. Anche la valuta, secondo Ballin, si rialzerà presto. La Germania sarà in grado di esportare subito dopo la guerra. E' vero che essa avrà perduto per certi articoli la posizione di monopolio di cui prima godeva nei paesi nemici e neutrali, i quali si sarebbero sforzati di sostituirla con prodotti propri; ma l'industria tedesca ha sostituito un numero maggiore di articoli mancanti.

« Non credo, ha detto Ballin, che l'odio contro la Germania paralizzerà la nostra esportazione dopo la guerra. Pensiamo solo a quante guerre ci sono state alla fine delle quali i nemici si sono riconciliati. Basta guardare i rapporti fra la Russia e il Giappone. Anche la Germania ha avuto la guerra con la Francia e ciò nonostante, dopo la guerra, i traffici commerciali fra i due paesi sono stati ripresi. Nemmeno il conflitto odierno riuscirà ad impedire la ripresa dei rapporti economici tanto più che le nazioni hanno bisogno l'una dell'altra. Credo anche che potremo sostituire presto il tonnellaggio. Durante la guerra la Germania ha perduto tonnellaggio ma in parte essa l'ha già sostituito e in parte lo farà. I nostri cantieri costruiscono sempre navi e lo stesso fa l'Inghilterra che sostituisce di continuo le perdite maggiori delle nostre. A parer mio l'Inghilterra entro due anni dovrebbe aver sostituito tutte le sue perdite e ugual tempo basterà pure a noi ».

Ballin concludendo disse che l'Ammiragliato tedesco è soddisfatto dei risultati finora ottenuti con la guerra dei sommergibili.

La "Morning Post" e le notizie ungheresi

LONDRA, 27. — Ieri alla Camera dei Comuni il deputato irlandese Dillon rivolse al Ministro dell'Interno le stesse domande che già rivolse al Ministro degli Esteri la settimana scorsa riguardo agli articoli del corrispondente ungherese della *Morning Post*, se cioè era venuto a conoscenza del Ministro che gli articoli pubblicati dalla *Morning Post*, che dipingevano la situazione in Ungheria e riportavano citazioni di giornali ungheresi e discorsi di deputati, erano invece articoli scritti a Londra da un ungherese che intrigava in favore dei tedesco-magiari e inventava discorsi e citazioni.

Il Ministro rispose di credere che la *Morning Post* neghi assolutamente la verità delle asserzioni del dottor Seton Watson (fu, come si ricorderà il dottor Seton Watson che per primo accusò il corrispondente della *Morning Post* di usare il giornale per la propaganda tedescofila) che il Governo non aveva intenzione di procedere in proposito.

Il *Dillon* ribattè che se il direttore del giornale fosse stato irlandese sarebbe stato condannato ai lavori forzati. A lui si unì il deputato White, che disse perchè non si domandava al direttore della *Morning Post* se un giornalista magiaro, chiamato Joseph Szebenyei fosse impiegato presso il giornale. Nell'interesse del Governo e del pubblico bisognerebbe appurare la verità e sapere se gli articoli pubblicati dalla *Morning Post* che trassero in inganno l'opinione pubblica, sono articoli scritti in buona fede oppure fabbricati a Londra. Il Dillon interrompe: « Sono articoli falsi scritti da spioni forestieri ».

Il Ministro promise di fare un'inchiesta se gli sarà fornito il materiale.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Al Credito Italiano

MILANO, 26. — Il Consiglio di amministrazione del Credito Italiano nell'odierna riunione ha preso in esame il bilancio al 31 dicembre 1916 e ha deliberato di proporre all'assemblea la distribuzione di un dividendo di L. 30 per azione pari a quello dell'esercizio precedente, dopo aver assegnato L. 2.500.000 alla riserva ordinaria. Ha deliberato inoltre di proporre all'assemblea l'aumento del capitale sociale da 75 a 100 milioni, offrendo tutte le nuove 50.000 azioni agli azionisti alla pari, più interessi dal 1° gennaio e con diritto al dividendo dell'esercizio 1917.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA